Piani Urbanistici Comunali Coordinati (PUC CO)
dei Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno

Integrazione della Descrizione Fondativa del PTC Provinciale ed elementi di orientamento per la Struttura dei PUC
Relazione Generale



Progetto elaborato dal gruppo di lavoro integrato:

aspetti urbanistici:	**Geom. Marco Cavagnaro**	**Comune di Fontanigorda**
	Geom. Fabio Baldino	**Comune di Rovegno**
	Geom. Claudio Razzetti	**Comune di Gorreto**
	Geom. Agostino Olivieri	**Comuni di Fascia e Rondanina**
	Arch. Cecilia Gavello	
	Arch. Laura Pezzolo	
	Arch. Sofia Timossi	
	Arch. Elisabetta Bosio	**Città Metropolitana di Genova**
	Arch. Arianna Garbarino	
	Arch. Maria Giovanna Lonati	
	Arch. Anna Maria Traversaro	
	Geom. Viviana Traverso	
aspetti geologici:	**Geol. Lorenza Casale (Prelim.)**	
	Geol. Maria Ferrando (Prelim.)	
	Geol. Andrea Ganzini	
	Geol. Marco Schirru	
aspetti naturalistici:	**Dott. Massimo La Iacona**	**Ente Parco Antola**
	Dott.ssa Enrica Mescoli	
aspetti informatici:	**Dott. Flavio Rossi**	**Città Metropolitana di Genova**

Rev. **Data**
01 **30-11-2015**

SOMMARIO

1. PREMESSA 4
1.1 Impostazione Metodologica 4
2. CARATTERI FISICI E PAESISTICI DEI SITI, NATURALI E STORICO-ANTROPICI 6
2.1 Caratteri naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi 6
2.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale 6
2.2 Aspetti ambientali 8
2.2.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale 8
2.2.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 9
3. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE NONCHÉ I PREVALENTI CARATTERI DI IDENTITÀ, STORICI ED ATTUALI, DEI LUOGHI 17
3.1 Brevi cenni storici 17
3.2 Caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi 18
3.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 18
4. PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO 22
4.1 Demografia locale 22
4.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale 22
4.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 23
4.1.3 Demografia locale del Comune di Fascia 27
4.1.4 Demografia locale del Comune di Fontanigorda 27
4.1.5 Demografia locale del Comune di Gorreto 27
4.1.6 Demografia locale del Comune di Rondanina 27
4.1.7 Demografia locale del Comune di Rovegno 27
4.2 Economia locale 27
4.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 27
4.2.2 Economia locale del Comune di Fascia 28
4.2.3 Economia locale del Comune di Fontanigorda 28
4.2.4 Economia locale del Comune di Gorreto 28
4.2.5 Economia locale del Comune di Rondanina 28
4.2.6 Economia locale del Comune di Rovegno 28
5. PRESTAZIONI DEI VARI TIPI DI INSEDIAMENTO, DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE, DEI SERVIZI 29
5.1 Organizzazione dei servizi 29
5.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale 29
5.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 29
5.1.3 Organizzazione dei Servizi del Comune di Fascia 30
5.1.3.1 Servizi a rete 30
5.1.3.2 Viabilità pubblica 30
5.1.3.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 30
5.1.3.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 30
5.1.4 Organizzazione dei Servizi del Comune di Fontanigorda 30
5.1.4.1 Servizi a rete 30
5.1.4.2 Viabilità pubblica 30
5.1.4.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 30
5.1.4.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 30
5.1.5 Organizzazione dei Servizi del Comune di Gorreto 30
5.1.5.1 Servizi a rete 30
5.1.5.2 Viabilità pubblica 30
5.1.5.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 30
5.1.5.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 30
5.1.6 Organizzazione dei Servizi del Comune di Rondanina 30
5.1.6.1 Servizi a rete 30
5.1.6.2 Viabilità pubblica 30
5.1.6.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 30

5.1.6.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 30
5.1.7 Organizzazione dei Servizi del Comune di Rovegno 31
5.1.7.1 Servizi a rete 31
5.1.7.2 Viabilità pubblica 31
5.1.7.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 31
5.1.7.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 31
5.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE 31
5.2.1 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Fascia 31
5.2.2 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Fontanigorda 31
5.2.3 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Gorreto 31
5.2.4 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rondanina 31
5.2.5 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rovegno 31
6. LIVELLO TERRITORIALE 32
6.1 Rapporto con il PTCP regionale 32
6.1.1 Indirizzi per la Pianificazione di Ambito Territoriale 32
6.1.1.1 Indirizzi per la Pianificazione per l'Ambito Territoriale n. 83 - Alta Val Trebbia 32
6.1.1.2 Indirizzi per la Pianificazione per l'Ambito Territoriale n. 84 - Bassa Val Trebbia 33
6.1.2 Indirizzi per la Pianificazione a livello locale: assetto insediativo 35
6.1.3 Sintesi interpretativa della attualità e adeguatezza del PTCP 36
6.2 PTC provinciale 37
6.2.1 Missione di Pianificazione 37
6.2.2 Valori e crisi del territorio 39
6.2.3 Sintesi della declinazione della Missione di pianificazione del PTC, a livello comunale 49
6.2.4 P.T.C.I.P. / A.C.L. – Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'area Centrale Ligure 49
6.3 Pianificazione di Settore 50
6.3.1 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino di rilievo nazionale del fiume Po 50
6.3.2 Zonizzazione Acustica 51
6.3.3 Piano dei rifiuti 51
6.3.4 S.I.C. D.P.R. 357/1997 51
6.3.5 Piano del Parco dell'Antola (Approvato con Delibera di Consiglio dell'Ente n.22 del 8 luglio 2002) 52
6.4 Vincoli 52
7. SINTESI CONCLUSIVA 54

1. PREMESSA

1.1 Impostazione Metodologica

I Piani Urbanistici Comunali di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno vengono redatti in forma coordinata sulla scorta della Convenzione sottoscritta dalla Provincia di Genova e dalle Civiche Amministrazioni in data 12 gennaio 2011, in forza delle seguenti delibere:

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 03.03.2010 e Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 01.12.2010
- Comune di Fascia: D.C.C. n. 15 del 27/11/2010,
- Comune di Fontanigorda: D.C.C. n. 16 del 27/11/2010,
- Comune di Gorreto: D.C.C. n. 23 del 20/11/2010,
- Comune di Rondanina: D.C.C. n. 16 del 27/11/2010,
- Comune di Rovegno: D.C.C. n. 19 del 27/11/2010,

Il territorio di tutti i Comuni sopra citati è stato individuato nel Capitolo 8 della Descrizione Fondativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come facente parte di uno degli ambiti di cui all'articolo 18, comma 1, lettera e) della L.R. 36/97, ossia "*quelli caratterizzati dalla ridotta complessità dei processi urbanistici ed insediativi, dalla omogeneità degli aspetti fisici e paesistici dei siti, dalla sostanziale identità dei processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali ed insediative, dalla affinità dei processi socio-economici in atto e da un assetto delle reti e delle infrastrutture di urbanizzazione appoggiate su di un impianto principale di scala sovracomunale*".
Per tali ambiti, la Descrizione Fondativa del PTC provinciale può essere assunta ai sensi dell'articolo 25, comma 4 della L.R. 36/97, come Descrizione Fondativa dei piani urbanistici dei Comuni compresi in ciascun ambito.
I P.U.C.-CO si avvalgono pertanto della facoltà disposta dal comma 4 dell'art. 25 della L.R. 36/97, recependo integralmente i contenuti della Descrizione Fondativa del medesimo P.T.C. provinciale relativi ai Comuni interessati, cui si fa rinvio, procedendo comunque ad approfondire alcuni aspetti locali del territorio, così da costituire un apparato conoscitivo che definisca gli elementi di orientamento per sviluppare le conseguenti scelte della Struttura.
La presente relazione costituisce, pertanto, per ciascun comune, integrazione ed aggiornamento della Descrizione Fondativa contenuta nel PTC provinciale.
Per ciascuno degli argomenti trattati la metodologia seguita nell'esposizione sarà la seguente:

- breve sintesi dei **dati assunti dalla Descrizione Fondativa del PTC provinciale**, sia per quanto riguarda i temi monografici di carattere generale (es: demografia, attività agricole, paesaggio…), sia per quanto concerne il contenuto nelle analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite allo specifico ambito (1.7 - Trebbia);
- integrazioni ed aggiornamenti desumibili dagli **approfondimenti effettuati** in collaborazione con gli Uffici Tecnici dei comuni interessati e presso altri Enti e fonti istituzionali;
- riferimenti e richiami agli **elaborati grafici e cartografici prodotti per ogni tematica** sulla base degli approfondimenti effettuati e ad illustrazione degli stessi;

Per quanto riguarda le tematiche trattate nella presente relazione di integrazione della Descrizione Fondativa si fa riferimento ai contenuti previsti dalla L.R.36/97, di seguito testualmente riportati:

a) caratteri fisici e paesistici dei siti, intendendosi per tali quelli naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi, nonché ai principali fattori che costituiscono gli ecosistemi ambientali locali e che ne determinano la vulnerabilità ed il limite di riproducibilità;

b) processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali ed insediative in atto nonché i prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi;

c) processi socio-economici in atto e reti di relazione di livello locale e di scala territoriale più vasta anche nella loro correlazione con gli atti di programmazione, evidenziandone le dinamiche evolutive e le potenzialità innovative;

d) prestazioni dei vari tipi di insediamento, delle reti di urbanizzazione, dei servizi e complessivo rispettivo grado di equilibrio ecologico-territoriale riferito anche al territorio non insediato;

e) quadro di riferimento pianificatorio e dei vincoli territoriali comprensivo dell'illustrazione e del bilancio dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici generali vigenti.

Dato che i PUC vengono redatti in forma coordinata, per ogni tematica affrontata verranno esposti di seguito i **contenuti di carattere più generale**, riferiti all'intero ambito di appartenenza (1.7 – Trebbia), mentre gli **approfondimenti effettuati per ogni singolo comune sono contenuti nelle relazioni di dettaglio allegate.**

Tali relazioni contengono **tutte le informazioni integrative reperite presso i Comuni e di interesse strettamente comunale**, in parte inserite anche sotto forma di tabelle (cfr. ALLEGATI: 1 – schede di rilevamento dati comunali). Per ogni comune è possibile trovare le seguenti tabelle:

Tab. 1 – Acquedotti comunali
Tab. 2 – Depurazione - Fosse
Tab. 3 – Strade comunali
Tab. 4 – Istruzione
Tab. 5 – Chiese
Tab. 6 – Cimiteri
Tab. 7 – Interesse comune - edifici
Tab. 8 – Parcheggi
Tab. 9 – Aree attrezzate e sportive
Tab. 10 – Patrimonio comunale - edifici
Tab. 11 – Patrimonio comunale - terreni
Tab. 12 – Popolazione residente
Tab. 13 – Abitazioni (dati istat 2001)
Tab. 14 – Insediamenti produttivi – commerciali - ristorazione
Tab. 15 – Insediamenti agricoli
Tab. 16 – Strutture ricettive
Tab. 17 – Titoli abilitativi edilizi rilasciati nel periodo di vigenza del SUG vigente
Tab. 18 – Sanatorie edilizie rilasciate nel periodo di vigenza del SUG vigente
Tab. 19 – Edifici dismessi - incongrui
Tab. 20 – Strutture ricettive dismesse

Costituiscono, inoltre, parte integrante della DF le **elaborazioni cartografiche**, in cui sono state trasferite le informazioni reperite presso gli archivi del Comuni ed altre reperite presso altri enti e fonti istituzionali e che arricchiscono il quadro conoscitivo della DF del PTC provinciale:

Tav.1	Servizi e reti	1 :5.000	11 tavole (dalla 1.1 alla 1.11)
Tav.2	Stato di attuazione del piano	1 :5.000	11 tavole (dalla 2.1 alla 2.11)
Tav.3	Assetto insediativo ptcp	1:10.000	5 tavole (dalla 3.1 alla 3.5)
Tav.4A	Vincoli naturalistici	1:10.000	5 tavole (dalla 4A.1 alla 4A.5)
Tav.4B	Vincoli paesaggistici	1:10.000	5 tavole (dalla 4B.1 alla 4B.5)
Tav.4C	VBP - Variante Bacini Padani del PTCp	1:10.000	5 tavole (dalla 4C.1 alla 4C.5)
Tav.4D	Vincoli idrogeologici	1:10.000	5 tavole (dalla 4D.1 alla 4D.5)
Tav.5	Tessuto edilizio - edifici dismessi	1:25.000	tavola unica
Tav.5A	Tessuto edilizio - Gorreto	1: 2.000	tavola unica
Tav.5B	Tessuto edilizio - Rovegno	2: 2.000	tavola unica
Tav.5C	Tessuto edilizio - Fontanigorda	3: 2.000	tavola unica
Tav.5D	Tessuto edilizio - Fascia	4: 2.000	tavola unica
Tav.5E	Tessuto edilizio - Rondanina	5: 2.000	tavola unica
Tav.6	Insediamenti produttivi	1:25.000	tavola unica
Tav.7	Potenzialità naturalistiche e fruizione turistica	1:25.000	tavola unica
Tav.7A	Potenzialità naturalistiche e fruizione turistica	1:10.000	5 tavole A0 (dalla 7A.1 alla 7A.5)

2. CARATTERI FISICI E PAESISTICI DEI SITI, NATURALI E STORICO-ANTROPICI

2.1 Caratteri naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi

2.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dei caratteri fisici e paesistici dell'ambito 1.7 Trebbia contenuta all'interno del tema 5.5 Paesaggio della DF del PTC Provinciale:

L'ambito della Val Trebbia è posto sul versante padano dello spartiacque appenninico ed è connotato dalla presenza del Fiume Trebbia, con il suo andamento sinuoso, e dalla peculiarità del bacino del Trebbia stesso, che si sviluppa in modo articolato ed acclive particolarmente sui versanti in sponda sinistra, ricchi di corsi d'acqua fra cui gli affluenti di Brugneto, Tagliana, Cassingheno e Terenzone; si segnala fra gli elementi idrografici di rilievo il lago artificiale del Brugneto, che interrompe l'omonimo corso d'acqua.

Gli elementi orografici più significativi sono costituiti dalla dorsale M. Antola - M. Tre Croci - M. Carmo - M .Zucchello, dalla dorsale M. Oramara - M. Roccabruna - M. Laghicciola, che segna il confine con la Val d'Aveto, nonché dal crinale secondario Casa del Romano - Bric Rondanina - M.Argentaia e dalla costa Pian della Cavalla, Pian del Moro, salienti anche per la presenza di affioramenti rocciosi; fra le vette ed i passi principali si segnalano il M. Antola (mt 1597), il M. Tre Croci (1559), M. Oramara (1522), M. Montarlone (1500), il Passo Ertola, il Passo del Fante, il Valico di Fregarolo.

Sotto il profilo vegetazionale si segnala l'ampia estensione della copertura boschiva, con l'emergenza dominante del castagneto (di particolare interesse paesistico l'areale di Fontanigorda e di Rovegno), sostituito alle quote più alte dal faggio, con lembi di faggeta pura, e la presenza di flora di pregio sulle pendici del M. Antola, con significativi relitti glaciali; le praterie e le zone piane in alta quota, utilizzate a pascolo, caratterizzano in particolare il versante destro del T. Trebbia, ma sono presenti in modo diffuso su tutto l'ambito.

Il paesaggio è inoltre caratterizzato dal sistema insediativo che si sviluppa prevalentemente sui versanti, raggiungendo anche quote altimetriche significative; i terrazzamenti e le colture prative e foraggiere a contorno presentano segni di abbandono.





Per quanto riguarda gli aspetti geologici e geomorfologici si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.1 – Suolo della DF del PTC Provinciale, di cui si riporta, la sintesi interpretativa riferita all'intero ambito 1.7:

La connotazione più significativa è data dalla presenza di una condizione di prevalente naturalità e di singolarità del paesaggio determinata dalla struttura litologica presente, che origina una caratterizzazione morfologica peculiare per un tratto di significativa lunghezza. (…)
Gli elementi di valore sono rappresentati, oltre che dalla sostanziale integrità del territorio, dagli elementi geomorfologici di particolare interesse che risultano diffusamente presenti nella vallata.
Le criticità sono rappresentate da alcune situazioni di instabilità di dimensioni decisamente importanti, localizzate in corrispondenza di frazioni e di nuclei abitati.
Esistono infatti alcune problematiche di stabilità dei versanti in diverse località: risulta utile ricordare Retezzo, Cassingheno, Montebruno, Rovegno ed una serie di fenomeni di instabilità ritrovabili sui versanti in cui più franca è la componente argillosa, che si manifestano come scivolamenti strato su strato; laddove predomina invece la roccia a maggiore tenacità si innescano frequenti episodi di crolli lapidei.
Gli aspetti di criticità idraulica divengono importanti e significativi soprattutto a Montebruno ed a Gorreto dove la valle assume un respiro dimensionale evidente in rapporto alla possibilità di espansione di portate di piena.
Le esondazioni critiche risultano infatti interamente concentrate lungo l'asta fluviale principale e generalmente hanno modesta estensione. Ciò va messo in relazione con la configurazione orografica della vallata, costituita da un asse vallivo principale sul quale confluiscono ortogonalmente le valli laterali, e connotata da solchi fortemente incisi, che presentano di rado piane alluvionali. Inoltre il livello di infrastrutturazione e di artificializzazione delle sponde e dell'alveo è modesto.

*In conclusione rappresentano **fattori di criticità** le seguenti situazioni :*

- *presenza di rischio idraulico nelle seguenti aree di fondovalle :*
- *l'intero centro abitato di Montebruno e le aree di fondovalle immediatamente a monte e, per una estensione maggiore, a valle del capoluogo ;*
- *le aree in località Cotti, Barbieri, Carchelli, in corrispondenza della piana esterna all'ansa posta all'altezza di Loco Sotto in comune di Rovegno ;*
- *la fascia in sponda destra del Trebbia, a lambire il nucleo di Isola di Rovegno ;*
- *l'abitato di Gorreto.*

- *presenza di formazioni impermeabili o scarsamente permeabili :*
- *nel medio versante di Conio Aveno, nel territorio di Rondanina ;*
- *nel territorio di Fascia il medio versante orografico sinistro del torrente Cassingheno all'altezza del nucleo di Carpeneto e comprendente i versanti di Fontana degli Angeli e Pian dei Francesi ;*
- *lungo il versante sinistro del Trebbia nel territorio comunale di Gorreto.*

- *presenza di aree interessate da movimenti franosi :*
- *località Cassingheno in Comune di Fascia,*
- *località Casanova, Valle e Capoluogo in Comune di Rovegno,*
- *località Retezzo in Comune di Rondanina;*
- *movimento franoso puntuale lungo il torrente Pescia in Comune di Fontanigorda.*

*Mentre costituiscono **valori** i seguenti elementi :*

- *diffusa presenza di vaste aree caratterizzate da una condizione di buona permeabilità.*

2.2 Aspetti ambientali

2.2.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.2 – Ambiente della DF del PTC Provinciale, di cui si riporta il contenuto relativo all'intero ambito 1.7:

- ***Analisi :***

Profilo : ***Inquinamento atmosferico***

CO - monossido di carbonio	*Emissioni di CO rilevate lungo la s.s.45 : da 10 a 25 tonnellate emesse per Km all'anno (livello medio - basso)* *Le emissioni diffuse di CO sono contenute entro valori modesti (valori max < 100 t/anno)*
NO_2 / NO_x - Biossido di Azoto / Ossidi di Azoto	*Emissioni di NO_x rilevate lungo la s.s.45 : da 0 a 5 tonnellate emesse per Km all'anno (livello basso)* *Le emissioni diffuse di NO_x sono contenute entro valori modesti (valori max da 1 a 5 t/anno)*
B(a)P - Benzo(a)Pirene - Benzene	*Nessun dato*
SO_2 - Biossido di Zolfo	*Emissioni di SO_x rilevate lungo la s.s.45 : da 0,1 a 0,5 tonnellate emesse per Km all'anno (livello basso)* *Le emissioni diffuse di SO_x sono contenute entro valori modesti (valori max da 1 a 5 t/anno)*
O_3 – Ozono	*Nessun dato*
PTS - Polveri (Polveri Totali Sospese)	*Nessun dato*
PM10 - Polveri con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm	*Nessun dato*

Profilo : ***Inquinamento idrico***

Non sono presenti nel bacino idrografico del Fiume Trebbia situazioni di compromissione dei corpi idrici (classe I).

Profilo ***: Comparto rifiuti***

L'ambito conferisce i rifiuti nell'impianto per lo smaltimento costituito dalla discarica in località Vallà, in Comune di Torriglia. La discarica ha un volume residuo di 104.000 mc ed un'autonomia di 23,2 anni circa (aggiornamento al 6/1999).

Profilo ***: Zone interessate da stabilimenti a rischi di incidente rilevante***

Nell'Ambito non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

- ***Sintesi interpretativa :***

La situazione ambientale complessiva risulta molto positiva, essendo del tutto assenti ovvero non rilevanti gli indicatori di compromissione sia dello stato dell'atmosfera, sia della qualità delle acque.
Ulteriore elemento positivo è costituito dalla ridotta presenza di scarichi civili e da una prevalente condizione di scarico in pubblica fognatura.

In conclusione rappresentano ***fattori di criticità*** *le seguenti situazioni:*

- *inquinamento atmosferico (CO-NO_x), attestato su valori bassi, nei nuclei di Montebruno, Fontanigorda, Carpeneto, Rondanina e Gorreto, in ragione della presenza di pur quasi irrilevanti emissioni di origine domestica e da traffico locale.*

Mentre costituiscono ***valori*** *i seguenti elementi :*

- *generalizzata buona condizione dell'aria e delle acque ;*
- *presenza di zone di protezione faunistica :*
  - *<u>Zone di ripopolamento e cattura</u> : "Antola" (Propata) ; Alpe di Gorreto (Gorreto, Fascia) ; Roccabruna (Fontanigorda, Rovegno)*
  - *<u>Oasi faunistiche</u> : "Brugneto" (Rondanina, Propata)*

- *presenza del Parco naturale regionale dell'Antola ;*
- *presenza di siti di interesse naturalistico individuati all'interno del progetto "Bioitaly" proposti come siti di interesse comunitario (SIC) :*
  - *"L. Brugneto" ;*
  - *"Parco dell'Antola"*

2.2.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

Viene di seguito riportata una relazione sui dati raccolti quali integrazioni ed aggiornamenti alla DF del PTC provinciale. Essa segue l'ordine dei profili evidenziati nell'analisi sopra riportata:

Profilo : ***Inquinamento atmosferico***

Per quanto riguarda i dati della qualità dell'aria, dalla Direzione 5 Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti, Ufficio Elaborazione Dati Ambientali e C.O.P della Provincia di Genova sono stati forniti i rilevamenti effettuati dalla postazione ubicata sul palazzo comunale del Comune di Propata capoluogo, dal 28/06/2010 al 31/12/2010, con registrazione oraria della misurazione delle seguenti sostanze:
Ozono _O_3
Ossido di azoto_ NO
Bi-ossido di azoto _NO_2
Dall'analisi dei dati si rileva la massima concentrazione di ozono nel periodo estivo, poiché questo deriva da smog fotochimico pertanto con l'aumento della temperatura atmosferica si ha l'aumento dei valori, ma può pervenire anche da altre aree geografiche trasportato dal vento.
Il bi-ossido di azoto e l'ossido di azoto derivano rispettivamente dal traffico veicolare e dalla combustione (es. legna, metano), infatti la registrazione dei valori di quest'ultimo si ha soprattutto nel periodo invernale, anche se con valori molto bassi, come quelli derivanti dal traffico veicolare il cui massimo valore raggiunto è di 5,74 µg/m³ anno, al di sotto dei limiti massima previsti dalla normativa, NO_2 40 µg/m³ anno, e coincidenti con le prestazioni di tutte le zone rurali d'Italia.

	O_3	NO_2	NO	NO_x misurato (ppb)	NO_x calcolato (µg/m3)
Numero dati orari teorici	8760	4488	4488	4488	4488
Numero dati orari effettivi	8274	2068	2068	2068	2068
Percentuale dati orari	-1%	46%	46%	46%	46%
Concentrazione media	76.69	5.74	2.88	4.28	10.14
Deviazione standard	32.55	3.52	2.28	2.49	6.10
Valore massimo	175.87	56.00	47.97	34.97	107.03
Valore minimo	0.00	0.19	0.15	0.32	0.44

	SO_2
Numero dati orari teorici	8760
Numero dati orari effettivi	4519
Percentuale dati orari	52%
Concentrazione media	6.67
Deviazione standard	4.36
Valore massimo	25.36
Valore minimo	0.02
N. superi orari a 350 µg/m^3	0
N. dati giornalieri teorici	365
N. dati giornalieri effettivi	189
Percentuale dati giornalieri	52%
Valore massimo giornaliero	22
N. superi giornalieri a 125 µg/m^3	0
99.7° percentile delle medie orarie	23
99.2° percentile delle medie giornaliere	17

Biossido di zolfo - SO2

VALORE LIMITE ORARIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite orario	**350 µg/m^3 (**da non superare più di 24 volte per anno civile)
VALORE LIMITE GIORNALIERO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite sulle 24 ore	**125 µg/m^3 (**da non superare più di 24 volte per anno civile)
VALORE LIMITE ANNUALE PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI	
Anno civile e invernale (1° ottobre÷31 marzo)	**20 µg/m^3**
SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI ZOLFO	
500 µg/m^3 (293°K e 101.3 kPa) misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km^2 oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi.	

Biossido di azoto - NO2

VALORE LIMITE ORARIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite orario	**200 µg/m^3 (**da non superare più di 18 volte per anno civile) a far data dal 1 gennaio 2010.
VALORE LIMITE ANNUALE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Media anno civile	**40 µg/m^3 (**di **NO_2**) a far data dal 1 gennaio 2010.
VALORE LIMITE ANNUO PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI	
Media Anno civile	**30 µg/m^3 (**di **NO_X**)
SOGLIA DI ALLARME PER IL DIOSSIDO DI AZOTO	
400 µg/m^3 (293°K e 101.3 kPa) misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km^2 oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi..	

Ozono - O3

VALORI BERSAGLIO		
Definizione	**Parametro**	**Valore bersaglio al 2010 (a)**
Valore bersaglio per la protezione della salute umana	Media max. giornaliera su 8 ore (b)	**120 µg/m^3** ***da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni (c)***
Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	AOT 40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	**18000 µg/m^3 *h come media su 5 anni (c)**
(a) Data a partire dalla quale si verifica la rispondenza ai valori bersaglio. Ciò significa che i valori del 2010 saranno utilizzati per verificare la concordanza con gli obiettivi nei successivi 3 o 5 anni. (b) La massima concentrazione media giornaliera su 8 ore sarà determinata analizzando le medie consecutive su 8 ore, calcolate in base a dati orari e aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore così calcolata sarà assegnata al giorno nel quale finisce; in pratica la prima fascia di calcolo per ogni singolo giorno sarà quella compresa fra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per ogni giorno sarà quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso. (c) Se non è possibile calcolare la media di 3 o 5 anni poiché non si ha un insieme completo di dati relativi a più anni consecutivi, i dati annuali minimi per la verifica della rispondenza con i valori bersaglio sono i seguenti: - per il valore bersaglio per la protezione della salute umana, i dati validi relativi ad un anno; - per il valore bersaglio per la protezione della vegetazione, i dati relativi a tre anni.		
OBIETTIVI A LUNGO TERMINE		
Definizione	**Parametro**	**Valore bersaglio al 2010**
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute	Media massima giornaliera su 8 ore nell'arco di un anno civile	**120 µg/m^3**
Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT 40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio (a)	**6000 µg/m^3 *h** come media su 5 anni
(a) Per AOT40 (espresso in µg/m^3*h) s'intende la somma della differenza fra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m^3 (= 40 ppb) e 80 µg/m^3 in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari medi rilevati ogni giorno tra le 08:00 e 20:00, ora dell'Europa centrale.		
SOGLIE DI INFORMAZIONE E DI ALLARME		
Soglia di informazione	Media di 1 ora	**180 µg/m^3**
Soglia di allarme	Media di 1 ora (a)	**240 µg/m^3**
(a) Per l'attuazione dei piani di azione a breve termine, previsti all'art. 5, comma 3, il superamento della soglia deve essere misurato o previsto per tre ore consecutive.		

Biossido di Zolfo
Nel periodo di osservazione indicato e a proposito dei limiti fissati dal D.Lgs. 155/2010:

- **è stato rispettato nella postazione di Propata** il valore limite per la concentrazione oraria media fissato in **350 µg/m^3** da non superare più di 24 volte nell'anno civile.
- **è stato rispettato nella postazione di Propata** il valore limite per la concentrazione media su 24 ore, fissato in **125 µg/m^3**, da non superare per più di 3 volte nell'anno civile.

Biossido di Azoto
Riguardo ai limiti fissati dal **D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155**, per il periodo di osservazione considerato, si evidenzia che:

- **è stato rispettato nella postazione di Propata** il valore limite stabilito per la concentrazione media oraria di NO2, fissato in **200 µg/m^3**, limite da non superare per più di 18 volte nell'anno civile;
- **è stato rispettato nella postazione di Propata** il valore limite stabilito per la concentrazione media annuadi NO2, fissato in **40 µg/m^3**.
- **è stato rispettato nella postazione di Propata** il valore limite stabilito per la concentrazione media annuadi NOX come protezione degli ecosistemi e fissato in **30 µg/m^3**.

Ozono
Relativamente ai limiti fissati dal ***D.Lgs. 155 del 10 agosto 2010***, nel periodo di osservazione considerato, si osserva che:

- **è stato rispettato nella postazione di Propata**, il valore limite stabilito per la concentrazione media oraria come soglia di informazione alla popolazione (**180 µg/m^3**);
- **è stato superato nella postazione di Propata (come in tutte le postazioni della Provincia di Genova)** il valore limite stabilito per la concentrazione media mobile sulle 8 ore (**120 µg/m^3**).

Profilo : ***Inquinamento idrico***

Dall' A.R.P.A. Liguria sono stati forniti i dati di campo e parametri di contorno relativi al Trebbia rilevati nella stazione denominata "TRTR05" di chiusura del bacino (inteso come territorio provinciale di competenza), a partire dall'anno 2003 fino al 2009, con frequenza semestrale e i dati biologici riportanti i valori dell'Indice Biotico Esteso applicato dal 2003 al 2007. Negli anni 2008-2009 è stata applicata, in sostituzione dell'IBE, una metodica di studio della comunità di macroinvertebrati, in quanto introdotta dalla nuova normativa (TU D. Lgs. 152/2006).

Inoltre la classificazione di Qualità Ambientale, mediante LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori), in cui sono riportati i dati di classificazione presso la stazione TRTR05 ai sensi del D.Lgs 152/99 per gli anni fino al 2007.

Sigla stazione	Anno monitoraggio	LIM punteggio	LIM classe	IBE medio	IBE classe	SECA
TRTR05	2003	520	1	11	1	1
TRTR05	2004	480	1	10,5	1	1
TRTR05	2005	460	2	11,7	1	2
TRTR05	2006	500	1	12,4	1	1
TRTR05	2007	500	1	12	1	1
TRTR05	2008	520	1		-	-
TRTR05	2009	480	1		-	-

LIM (Livello di Inquinamento Macrodescrittori): si suddivide in 5 Livelli, in ordine crescente dal migliore al peggiore.

Per meglio comprendere la lettura dei dati forniti qui di seguito si riporta una breve descrizione dei termini utilizzati.

Livello di Inquinamento da Macrodescrittori
Ai fini della classificazione dei corsi d'acqua si utilizza l'indice LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) basato sull'uso di 7 parametri rappresentativi dello stato di qualità chimicofisico delle acque. Tale indice è stato presentato ai fini della classificazione dei corpi idrici nel D.Lgs. 152/99 e utilizzato in tutte le attività istituzionali di monitoraggio e tutela.
La collocazione del corpo idrico in una di 5 diverse classi di qualità avviene mediante la determinazione del 75° percentile della concentrazione di ogni singolo parametro, rilevata mensilmente. Per ogni descrittore sono previsti intervalli di concentrazione corrispondenti a classi di qualità, che originano punteggi (da 5 punti per la classe peggiore a 80 per la migliore, tabella 1).
E' poi possibile determinare la qualità complessiva sommando i punteggi di ciascun parametro: l'indice LIM è confrontato con un punteggio analogo determinato dalle risultanze dell'IBE; il risultato finale, chiamato stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA), è il peggiore dei due (tab. 2).

Tab. 1 Livello d'inquinamento espresso dai Macrodescrittori LIM

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Livello inquinamento da Macrodescrittori	480-560	240-475	120-235	60-115	< 60

Tab. 2 Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥ 10	8-9	6-7	5-4	1,2,3
Livello inquinamento da Macrodescrittori	480-560	240-475	120-235	60-115	< 60

Profilo ***: Comparto rifiuti***

In merito a tale comparto p da evidenziarsi che, rispetto a quanto indicato nella DF del PTC provinciale, si è verificato un evento che ha radicalmente modificato le condizioni prefigurate, in quanto è stato chiuso l'impianto per lo smaltimento costituito dalla discarica in località Vallà, in Comune di Torriglia. I rifiuti solidi urbani indifferenziati vengono quindi ora conferiti a Genova, presso il la discarica di località Scarpino, impianto per il quale la Provincia ha recentemente approvato un ampliamento pari a **1.363.00,00 mc..** (Provv.Dir.Atto n. 6752 del 05/12/2008)

Nell'ambito delle analisi svolte sono stati reperiti i dati relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani comunicati all' Osservatorio regionale dei rifiuti dai comuni in oggetto secondo i dettami della Legge Regionale n.20 del 4 agosto 2006, "*Nuovo ordinamento dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure*", che all'art. 36 prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale sui rifiuti avente il compito di fornire il supporto per la predisposizione degli atti di programmazione regionale in materia di gestione rifiuti, assicurando efficacia, continuità ed omogeneità alla analisi e verifica dei flussi di rifiuti;

la Legge Regionale n. 23 dell'11 luglio 2007 "Disciplina regionale del tributo per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi", ed in particolare l'art. 5 prevede :

a) al comma 1 che, nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non vengano raggiunti gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dall'art.205 del d.lgs.152/2006, venga applicata l'addizionale del 20% prevista dal comma 3 del medesimo articolo 205;

b) al comma 2 che l'accertamento sulle quote di raccolta differenziata sia effettuato su base annua dall'Osservatorio Regionale sui rifiuti, in collaborazione con gli Osservatori istituiti presso le Province e con Arpal, sulla base dei dati contenuti nelle dichiarazioni rese dai Comuni ai sensi del successivo comma 3;

c) al comma 3 che ai fini della determinazione delle quote di raccolta differenziata raggiunte, ciascun Comune della Liguria comunichi alla Regione i risultati raggiunti nell'anno precedente entro il termine del 31 marzo tramite compilazione ed invio del modello definito ed approvato dalla Regione;

d) al comma 4 che la Giunta Regionale, sulla base dell'accertamento sui dati comunicati dai Comuni , entro il termine del 30 Giugno approva un atto che riporta, per ciascun Comune, la relativa quota di raccolta differenziata raggiunta, calcolata sulla base di criteri omogenei;

L'attività di accertamento dei dati inerenti la gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2009 si è sviluppata, in conformità alle previsioni del citato articolo 5 della L.R. 23/2007 e seguendo le modalità procedurali di cui alla dgr 1487/07, tramite gli strumenti informatici della banca dati Censimento rifiuti urbani messi a disposizione nell'ambito del portale www.ambienteliguria.it attraverso le seguenti fasi:

- Caricamento dati comunali da parte dei referenti comunali per la compilazione
- Controllo dati comunali da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti
- Correzione dati da parte dei Comuni su segnalazione dell'Osservatorio regionale
- Validazione ed accertamento dei risultati di raccolta differenziata da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti

Si allega di seguito la tabella riassuntiva relativa ai dei dati contenuti nella DGR n. 741 del 28.06.2011 - "Accertamento dei risultati di raccolta differenziata raggiunti nell'anno 2010" :

	Abitanti al 31.12.2010	Produzione annua procapite [t/ab*anno]	Totale rifiuti prodotti [t/anno]	Rifiuti urbani avviati a smaltimento [t/anno]	Rifiuti urbani avviati a recupero [t/anno]	Percentuale di raccolta differenziata
FASCIA	106	0,666	70,58	64,06	6,52	9,24%
FONTANIGORDA	282	0,772	217,72	217,68	0,04	0,02%
GORRETO	113	0,932	105,35	93,78	11,57	10,98%
RONDANINA	79	0,673	53,18	48,08	5,10	9,59%
ROVEGNO	578	1,004	580,21	563,77	16,44	2,83%

3. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE NONCHÉ I PREVALENTI CARATTERI DI IDENTITÀ, STORICI ED ATTUALI, DEI LUOGHI

3.1 Brevi cenni storici

Si riportano, di seguito, alcuni cenni storici riferiti all'intera Val Trebbia, estratti dal sito www.altavaltrebbia.net:

Le prime tracce della presenza umana *in Val Trebbia risalgono al periodo neolitico come dimostra, tra l'altro, la scure di selce trovata in prossimità di Rovegno agli inizi del Novecento; la scure, di piccole dimensioni, perfettamente levigata e in ottimo stato di conservazione, non è l'unico reperto ritrovato in un territorio ricco di tracce storiche che evidenziano l'importanza del comprensorio quale asse di collegamento tra la costa e l'entroterra padano. Un'ascia e una daga dell'età del bronzo sono state rinvenute durante scavi nella zona bobbiese, ma è al periodo romano che risalgono i maggiori ritrovamenti e i primi dati storici certi.I nostri monti erano abitati dall'antica tribù dei Liguri, dove vivevano una vita irta di difficoltà sopravvivendo grazie ad una agricoltura rudimentale, alla caccia e alla pastorizia.*

La presenza romana *è testimoniata dai fondi di Cognolo "Coloniolum" e di Fognano "Faunianus" e dai ritrovamenti, in prossimità di Pietranera, di asce, pezzi di terracotta e frammenti di utensili in bronzo. Non mancarono insediamenti romani e liguri come risulta da lapidi e oggetti votivi rinvenuti in vari punti della vallata: un bronzetto affiorato durante gli scavi eseguiti sul Monte Alfeo nel 1955 a circa mezzo metro di profondità, raffigura un giovane offerente di forme particolarmente eleganti e classiche. Il comprensorio della Val Trebbia non è direttamente interessato dai tracciati, rimasti pressochè invariati, delle due principali arrterie romane, l'Aemilia Scauri (Aurelia) che si snoda lungo la costa e l'Emilia che corre lungo l'asse Parma-Piacenza; nè da percorsi secondari tra le due arterie, ma da sistemi viari minori che seguono il corso della valle o da essa si dipartono, mettendo in collegamento la pianura con i centri costieri liguri e con la Toscana; quanto* ***all'antichissima via pedonale per la Val Trebbia, la via Patrania****, si possono fare solo ipotesi. La principale traccia storica relativa alla presenza romana si riferisce alla battaglia della Trebbia combattuta durante la seconda guerra punica alla fine del 218 a.c. tra i soldati cartaginesi di Annibale e i romani guidati dal console Sempronio sulle alture alla destra del fiume a sud di Piacenza. Il ritrovamento di zanne di elefanti venuti al seguito delle milizie di Annibale, fanno ritenere assai probabile che colonie puniche discendenti dai soldati stanziassero sulla riva sinistra del fiume e venissero poi comprese nella giurisdizione piacentina che in epoca imperiale romana estendeva il suo potere sull'area padana confinando con quella di Velleia e col municipio di Libarna.*

Venuta a mancare l'amministrazione romana, segue un periodo buio del quale non rimangono tracce storiche, ma nel settimo secolo ***il formarsi del nuovo elemento accentratore quale è il monastero di Bobbio****, getta nuova luce sulla storia e sullo sviluppo degli insediamenti umani. Il monastero fu fondato nel 614, alla confluenza tra la Trebbia e Bobbio dal monaco irlandese Colombano sulle rovine di un antico tempio dedicato a San Pietro. Di capitale importanza è l'ubicazione del monastero: posto in posizione avanzata verso la Liguria, ancora in mano bizantina, esso offre molte possibilità di comunicazione e di espansione per i bizantini, per i quali è il passaggio tra Liguria e Esarcato, quanto per i Longobardi che, attraverso la Val Trebbia, hanno la possibilità di comunicare con la Tuscia avendo precluse le strade che passano attraverso il territorio ligure. Dalla Valle Trebbia infatti, attraverso ripide gole, l'antica strada segue il corso dell'Aveto, valica il fianco orientale del monte Fascia, passa Villa Cella e imbocca quindi la valle dello Sturla che scende verso l'entroterra chiavarese, ove si estendevano molti possessi del monastero. La Liguria è invece collegata da un percorso che, nella parte più alta della valle, si snoda in quota parallelamente al corso del fiume Trebbia e che prosegue, oltre Bobbio, fino a Piacenza lungo un itinerario costellato di possessi monastici tra i quali Travo, centri di una vasta corte bobbiese. Dopo la caduta del regno longobardo, avvenuta nel 774 ad opera di Carlo Magno, il monastero si arricchisce di nuovi territori: passano sotto la giurisdizione del Convento di San Colombano i territori limitrofi, gran parte della Valle dell'Aveto e i possedimenti si estendono, oltre la pianura padana, a Pavia, Mantova e Ravenna.* ***L'attività dei monaci è fondamentale per l'opera di colonializzazione agricola della valle*** *e per l'impulso dato allo sviluppo culturale che fece di Bobbio un centro importantissimo. Per molti secoli l'attività dei monaci influenza lo sviluppo della Valle Trebbia ma, ottenuta la dignità episcopale e formata la diocesi, per il monastero inizia un periodo di decadenza che culmina nel 1795 quando, soppressa l'Abbazia, andò dispersa anche la celebre biblioteca e parte dei rarissimi codici furono trasferiti a Roma e a Torino. Con la morte di Carlo Magno l'impero si frantuma e i Saraceni, che prima erano stati fermati dalla presenza di un così potente interlocutore, ora dilagano e raggiungono anche l'entroterra ligure alla ricerca di bottino.*

Un altro fattore caratterizza la storia dell'Alta Val Trebbia è ***il dominio dei marchesi Malaspina****. I marchesi, che avevano la loro residenza nella rocca di Oramala nell'alta Valle Staffora, si insediano nel territorio attorno all'anno Mille. Da questo momento le vicende storiche della valle si confondono in gran parte con quelle della famiglia che ne ebbe per lunghi secoli il dominio in qualità di feudataria. I marchesi Malaspina, discendenti del ceppo Obertengo dei marchesi di Toscana, che estendevano originariamente i loro possessi dalla Lunigiana fino al Tortonese, in Val Trebbia affermarono la loro influenza oltre che nei territori a monte di Bobbio anche nella bassa valle fino a Rivalta.*

Il dominio dei Malaspina è tutt'altro che tranquillo: insidiati da Piacenza, cercarono di conquistare i territori del monastero di San Colombano a Bobbio e di San Paolo a Mezzano, tuttavia la bassa valle rimane a Piacenza e alla famiglia degli Anguissola, mentre i marchesi Malaspina rimangono i dominatori incontrastati dei territori a monte di Bobbio. Le alterne vicende storiche, associate alle eccessive suddivisioni del patrimonio con conseguenti lotte tra i rami della stessa famiglia, portano alla disgregazione dei possedimenti.

*Verso la metà dei XIII secolo appaiono i nuovi Signori: i Fieschi Conti di Lavagna e proporzionalmente al crescere della loro importanza politica cresce la loro espansione territoriale**. Ai Malaspina succedono i Fieschi per un periodo di oltre tre secoli:** nel 1505 questi ultimi acquistano dai Malaspina il possesso di Croce e poco dopo anche il castello e il territorio di Cariseto.*

*In seguito al fallito attentato contro Andrea Doria ad opera del conte Luigi Fieschi, quest'ultimo perde tutti i suoi beni che sono concessi ai Doria. **I Doria riprendono con maggior vigore la politica espansionistica della Val Trebbia** e già nel 1540 hanno fatto proprio il castello e il feudo di Ottone, nel 1583 quello di Casanova, nel 1651 quello di Fabbrica e nel 1695 quello di Frassi.*

*I vecchi feudatari però sono lentamente sostituiti dalle ricche famiglie di mercanti genovesi che aspirano, mediante l'acquisizione di titoli nobiliari, ad ottenere un nuovo lustro sociale. Questa situazione ha però breve durata**, il Congresso di Vienna del 1815** decreta aboliti i feudi imperiali e decaduti i nuovi signori **e cede i territori al Regno Sardo.***

*L'analisi delle vicende storiche evidenzia come **il territorio della Val Trebbia sia stato legato, in passato, più alla Lombardia, sotto la Provincia di Pavia e al Piacentino che non alla Liguria,** e ciò si può ritrovare oggi nelle inflessioni dialettali strettamente legate alla lingua italiana e che risentono molto del dell'influenza del dialetto piacentino. Durante l'ultimo conflitto mondiale l'Alta Val Trebbia è stata teatro della lotta partigiana contro i tedeschi: nel rifugio Musante, sul Monte Antola, si organizzarono le prime formazioni partigiane e Fascia dal 1943 al 1945 fu una sede operativa del comando partigiano e dove nacquero due divisioni, la Bisagno che prese il nome di battaglia del suo leggendario comandante Aldo Gastaldi detto appunto "Bisagno" e la "Scrivia" che prese il nome dal suo comandante Aurelio Ferrandi; uno dei capi partigiani che operò a Fascia fu il senatore Paolo Emilio Taviani, con il soprannome di "Pittaluga" e che in seguito rimase sempre molto legato alla Val Trebbia. Ma la guerra di Liberazione fu combattuta anche in altri paesi, il cui isolamento una volta tanto giocò a favore delle popolazioni contadine. In Val Trebbia nel 1943 c'era soltanto la strada del fondovalle; i partigiani sfuggivano ai grandi rastrellamenti lungo la ragnatela delle mulattiere, passando da un monte all'altro, avendo per di più sempre sotto controllo la Statale 45. Fu allora che la valle divenne rifugio per soldati mandati allo sbaraglio dall'8 settembre, ebrei, perseguitati politici, prigionieri alleati, riusciti a sfuggire dalle mani dei nazi-fascisti.Il contributo determinante della popolazione della vallata nella lotta contro i nazi-fascisti per la conquista della libertà, è ricordato dai numerosi monumenti alla Resistenza eretti in moltissimi paesi della Val Trebbia.*

3.2 Caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi

Un elemento forte di identità dei luoghi è costituito dal tessuto edilizio storico, laddove esso non è stato irrimediabilmente compromesso e presenta elementi tipologici e costruttivi ricorrenti, che contribuiscono a definire, in particolare, l'identità storica degli insediamenti e delle popolazioni che li hanno abitati.

3.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

Durante la campagna dei sopralluoghi effettuati è stato raccolto un **ampio repertorio fotografico sul patrimonio edilizio** presente sul territorio e si sono riscontrati diversi caratteri di identità sia nell'edilizia storica di pregio (edifici di culto, castelli, altri edifici a carattere speciale), sia nell'edilizia rurale con valore storico-documentale. La lettura sovra comunale ha consentito di verificare elementi ricorrenti sia nelle tiplogie edilizie (es.: le cosiddette "case celtiche"), sia nei singoli elementi del linguaggio architettonico (es: i portali in pietra). Per consentire una lettura sinottica e ragionata delle informazioni raccolte è' stato redatto un "**abaco",** inserito anch'esso in allegato alla presente relazione, che fornisce un'ampia panoramica dei seguenti elementi:

- edifici architettonici di pregio:
    - castelli, rocche, torri :
    - architettura religiosa : chiese parrocchiali, cappelle.
- Infrastrutture viarie antiche:
    - Ponti in pietra medioevali;

- Antiche strade lastricate.

- tipologie architettoniche di valore storico-documentale:
  - abitazioni rurali storiche;
  - botteghe storiche;
  - mulini;
  - essiccatoi per le castagne;
  - fienili;
  - "case celtiche"

- elementi del linguaggio architettonico rurale:
  - Portali in pietra (tipologia della "diocesi di Bobbio")
  - Altri tipi di bucatura
  - "Puntié"
  - Ganci per essiccazione granoturco

- elementi di arredo urbano e di connotazione degli spazi pubblici di aggregazione:
  - fontane
  - lavatoi
  - sedute

La restituzione cartografica delle informazioni raccolte è stata, per quanto possibile, effettuata all'interno della Tav. 5 – Lettura del patrimonio edilizio esistente - scala 1 : 1.000

Si allegano, di seguito, alcune immagini estratte dall'abaco citato, al quale si rimanda, e che forniscono un'esemplificazone delle tipologie edilizie ed elementi del linguaggio architettonico trovati sul territorio









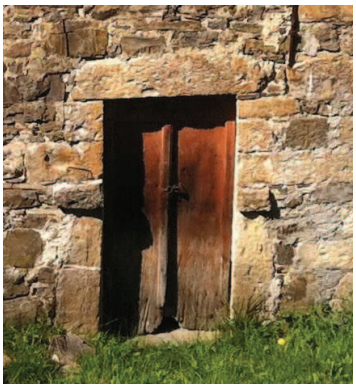

















4. PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO

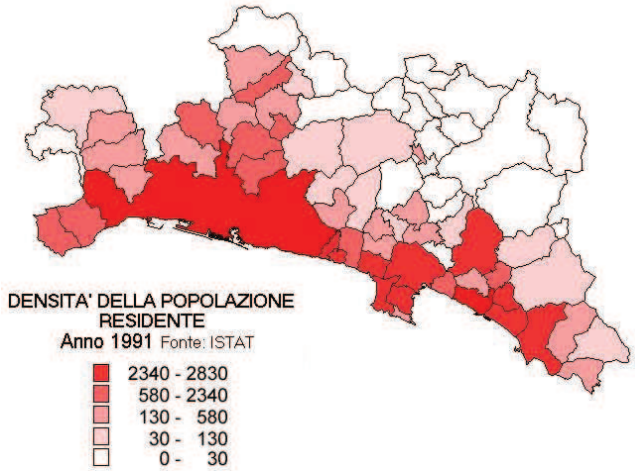
4.1 Demografia locale

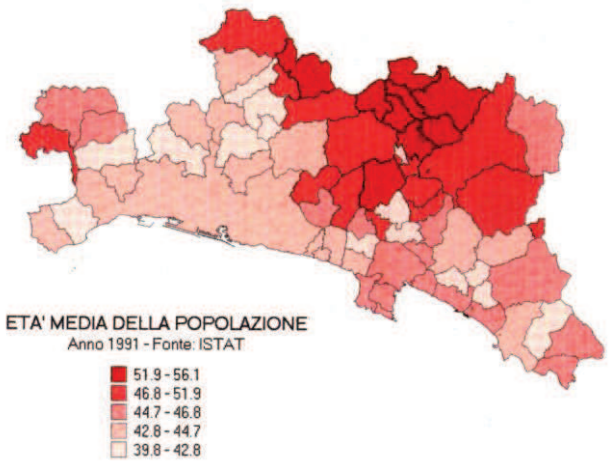
4.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale

Sono di particolare interesse, ai fini della comprensione dei fenomeni socio-economici in atto nei comuni interessati dai PUC-CO, alcune considerazioni desunte dal ***Tema monografico 5.6 – "Le caratteristiche strutturali della popolazione e delle attivita' economiche"***, ancorché ormai datate, in quanto basate sui dati disponibili alla data di stesura del documento (censimento 1991***:***

- **il numero dei residenti per comune**, al 1991, già ovunque inferiore ai 1.000 abitanti e oscillante dal massimo del Comune di Rovegno, con 654 abitanti, al minimo del Comune di Rondanina, con 103 abitanti

- **la densità della popolazione residente** a fronte di una media provinciale di 518 abitanti/kmq nel 1991, e di un valore, per il Comune di Genova di 2.823 abitanti/kmq, in Val Trebbia non raggiungeva, già nel 1991, **mai valori superiori ai 30 abitanti/kmq**.

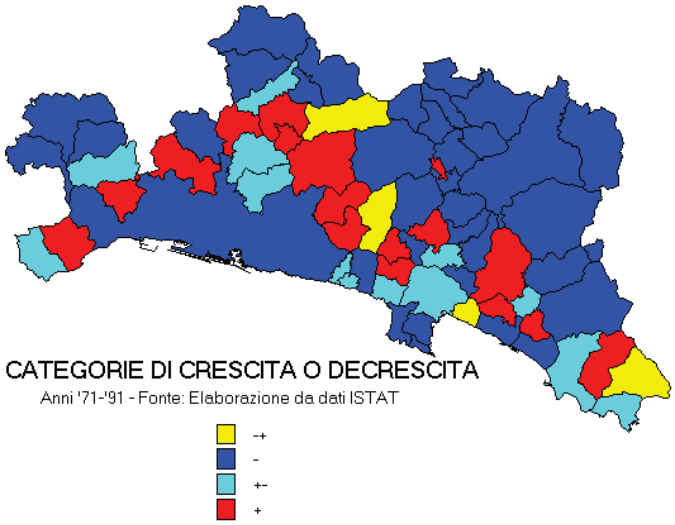




- **L'età media della popolazione,** a fronte di un valore provinciale di 43,61 anni, raggiungeva, nei comuni interessati, valori fino ad oltre 56 anni (Comune di Fascia).

- La **distribuzione della popolazione per fasce di età** evidenziava, per la Val Trebbia, una bassissima percentuale di popolazione in età scolare (fascia 0 – 14 anni), nonché di popolazione in età lavorativa (fascia 25-54 anni) e nella fascia di ingresso nel mondo del lavoro (fascia 15-24 anni), a fronte di un'alta percentuale di popolazione nella fascia di uscita dal mondo del lavoro (55-64 anni) e, soprattutto, di ultra sessantacinquenni. Di conseguenza **l'indice di vecchiaia** in alcuni comuni della Val Trebbia raggiungeva valori superiori al 1000/100 (**un rapporto di 10 anziani oltre i 65 anni per ogni giovane sotto i 14 anni**).

- **La dinamica demografica:** in relazione all'intera Provincia e con riferimento al periodo 1971 – 1991 definiva categorie di comuni con andamenti demografici similari. Infatti, su 67 comuni ben 34 appartenevano alla categoria con segno negativo (-), 16 alla categoria con segno positivo (+), 13 alla categoria involutiva (in ripresa fino all''81, in flessione al '91: +/-), 4 alla categoria evolutiva (in flessione all''81, in ripresa al'91: -/+).



L'aspetto più significativo, che emergeva da tale analisi, a fronte di un generale calo demografico a livello provinciale era **l'incremento demografico** (segno +, o segno -+), di una serie di **comuni medio-piccoli posti ad una ragionevole distanza e a "corona" dai principali agglomerati urbani** (Genova, Chiavari e Lavagna, Sestri Levante). Tale fenomeno poteva essere letto come indice di ricerca di una residenzialità a costi inferiori e migliore qualità ambientale, ma ad una distanza tale dagli agglomerati urbani, da poter consentire il pendolarismo.
E' evidente che **restano escluse da questa dinamica** le aree che, come l'intera Val Trebbia, anche a fronte di grande qualità ambientale, risultano eccessivamente distanti dai luoghi di lavori e con dotazioni insufficienti di infrastrutture e servizi.

4.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

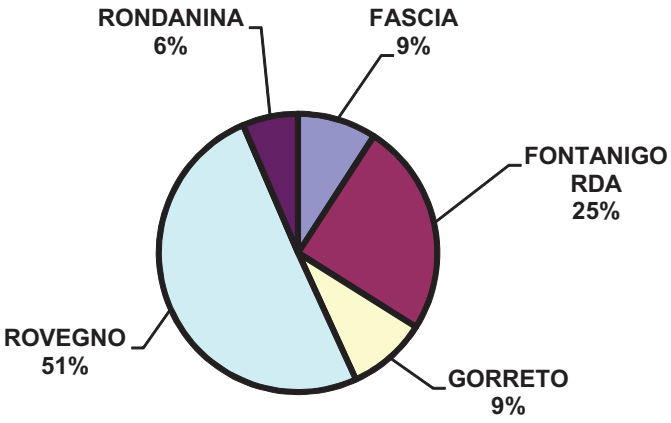
L'esito delle ***informazioni aggiuntive reperite presso i Comuni*** è contenuto, come per ogni tematica affrontata, nelle tabelle inserite nel fascicolo di ciascun comune, dove si trova il dettaglio della popolazione residente, distribuita tra capoluogo e frazioni. Anche se non sono ancora disponibili i dati provenienti dal censimento ISTAT della popolazione 2011, i dati riportati sono comunque aggiornati ai primi mesi dell'anno in corso e consentono, pertanto un confronto su un intervallo ventennale rispetto ai dati utilizzati per la DF del PTC provinciale (dati censimento 1991).
Si riporta, di seguito, una tabella di sintesi, da cui si evince la consistenza della popolazione nei singoli comuni interessati ed alcuni dati significativi, come la composizione media delle famiglie, o la densità abitativa, ulteriormente ridotta rispetto ai dati sopradescritti.

DEMOGRAFIA ANNO 2011 (fonte: Uffici Comunali)

COMUNE	RESIDENTI	FAMIGLIE	COMPOSIZ. MEDIA FAMIGLIE (n° persone a famiglia)	SUP. TERRITORIALE (kmq)	DENSITA' ABITATIVA (ab/kmq)	INDICE DI VECCHIAIA
FASCIA	105	88	1,19	11,49	***9,14***	***933,33***
FONTANIGORDA	284	178	1,60	16,64	***17,07***	***946,67***
GORRETO	106	85	1,25	18,54	***5,72***	***415,00***
ROVEGNO	577	382	1,51	42,5	***13,58***	***1180,95***
RONDANINA	74	54	1,37	12,66	***5,85***	***466,67***
TOTALI	***1.146***	***787***	***1,46***	***101,83***	***11,25***	

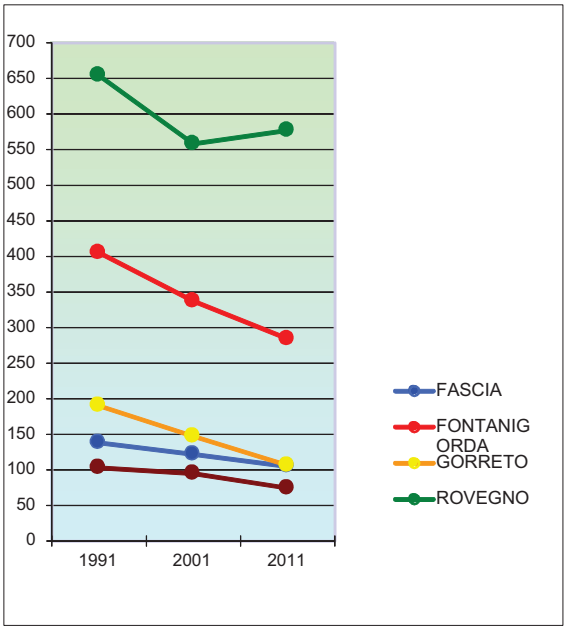
POPOLAZIONE 2011

Il diagramma a torta riportato a fianco evidenzia la ripartizione della popolazione residente tra i 5 comuni interessati dalla redazione dei PUC coordinati.
Il Comune di Rovegno contribuisce per oltre il 50 % della popolazione complessiva, il Comune di Fontanigorda per il 25%, mentre i restanti tre comuni concorrono insieme a definire il rimanente 25%.



La tabella che segue mostra il trend demografico dell'ultimo ventennio nei diversi comuni, con l'indicazione della variazione assoluta e percentuale della popolazione residente. A fianco del diagramma relativo si riportano le principali considerazioni che ne emergono:

COMUNE	1991	2001	2011	variazione assoluta RESIDENTI 1991-2011	variazione % RESIDENTI
FASCIA	138	122	105	-33	***-23,91%***
FONTANIGORDA	405	337	284	-121	***-29,88%***
GORRETO	190	147	106	-84	***-44,21%***
ROVEGNO	654	558	577	-77	***-11,77%***
RONDANINA	103	95	74	-29	***-28,16%***
TOTALI	***1490***	***1259***	***1146***	***-344***	***-23,09%***



- Il trend demografico ha presentato, nell'ultimo ventennio, un ***ulteriore calo della popolazione residente***

- pur nel generale calo demografico, che in media, per i comuni interessati è del ***23,09%,*** si distinguono **andamenti differenziati,** con un calo demografico molto consistente e molto al di sopra della media nel Comune di Gorreto (-44,21% in 20 anni) ed una maggior tenuta del Comune di Rovegno (-11,77% in 20 anni).

- Se si differenzia, inoltre, l'andamento di ***Rovegno*** tra il decennio 1991-2001 ed il decennio 2001-2011, si vede che la popolazione nel ***secondo decennio risulta in crescita***, anche se per quantità in valore assoluto contenute (circa 20 unità) fenomeno che può anche essere ricondotto alla presenza della casa di riposo, che comporta il conteggio di alcuni ospiti della struttura tra i residenti, ma anche il soggiorno sul territorio di addetti impiegati in tale attività.

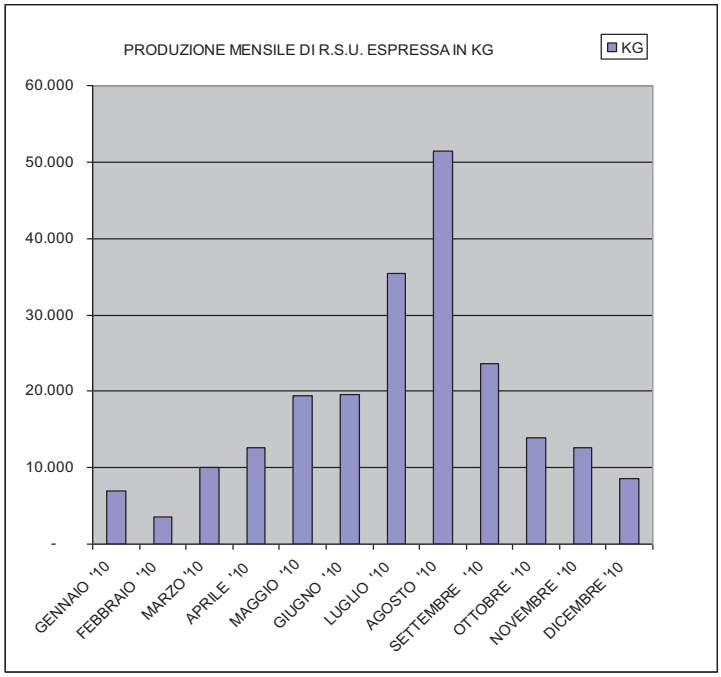
- si sono però riscontrati, in occasione delle ricerche effettuate, **alcuni piccoli segnali di controtendenza**, anche se difficilmente estrapolabili dai dati statistici di sintesi, come la nascita di cinque nuovi bambini residenti, nel Comune di Fontanigorda nei primi sei mesi del 2011, che ha portato ad un saldo naturale positivo, fatto, questo, che non si registrava da anni (fonte anagrafe comunale di Fontanigorda). Analogamente nel 2007 si è registrata a Gorreto la prima nascita a distanza di cinquantaquattro anni dalla precedente (fonte: Wikipedia).

Si è inoltre approfondita l'analisi per giungere al corretto ***dimensionamento della popolazione fluttuante***, in quanto fenomeno particolarmente rilevante, soprattutto se rapportato alla popolazione residente. Il corretto dimensionamento della popolazione fluttuante non risulta di facile definizione, in quanto non esistono fonti documentali al riguardo. E' stato chiesto ai singoli Comuni di fornire il dato relativo alla popolazione fluttuante, ma dagli approfondimenti effettuati è emerso che la metodologia di calcolo non risultava omogenea. Si è pertanto provveduto ad incrociare i dati disponibili provenienti da fonti diverse e si sono messi a confronto i risultati raggiunti. La sintesi di tale incrocio è visibile nella sottostante tabella di sintesi:

								METODO 1	***METODO 2***	***METODO 3***
	A	***B***	***C***	***D***	***E***					
COMUNE	**POP. RESID. (2011)**	**ABITAZ. OCCUP. (2001)**	**ABITAZ. NON OCCUP. (2001)**	**ABITAZ. ABBAND. (2001)**	**DENSITA' AB. OCCUP. (A/B)**	**POP. FLUTT. - DATO COMUNE**	**POPOLAZ. FLUTT. (dimens. fosse e depuratori da autorizzaz. agli scarichi)**	**POPOLAZ. FLUTT. (E X (C + D))**	**POPOLAZ. FLUTTUANTE (3 X (C+D)**	**PICCO FLUTTUANTI (da dati produz. RSU) (Kg prodotti/ 20kg pro capite)**
FASCIA	105	96	201	22	***1,09***	742	***750***	***244***	***669***	n.p.
FONTANIG.	284	221	17	506	***1,29***	1.885	***1.930***	***672***	***1.569***	2286
GORRETO	106	85	378	42	***1,25***	1.125	***226***	***524***	***1.260***	n.p.
ROVEGNO	577	378	23	922	***1,53***	7.067	***1.959***	***1.443***	***2.835***	5282
RONDANINA	74	54	185	24	***1,37***	576	***566***	***286***	***627***	n.p.
TOTALI	***1.146***	***834***	***804***	***1.516***	***1,37***	***11.395***	***5.431***	***3169***	***6.960***	

Al riguardo si evidenzia quanto segue:

- Non risulta attendibile, nel caso specifico, il dimensionamento effettuato applicando alle abitazioni non occupate, o occupate da non residenti, il ***coefficiente di utilizzo delle abitazioni occupate*** (cfr. METODO 1): nel territorio di interesse, infatti, la composizione media del nucleo familiare e, di conseguenza, anche il coefficiente di utilizzo delle abitazioni ***è di poco superiore ad 1***, mentre l'utilizzo che si fa delle "seconde case" comporta, anche se per periodi di tempo molto limitati, la presenza di 3, 4, anche 5 persone, con consistenti incrementi della popolazione presente: utilizzando il METODO 1, di conseguenza, si ottengono valori di popolazione fluttuante, per i vari comuni, molto inferiori a quelli dichiarati dagli stessi uffici comunali (valori pari ad 1/3, ad esempio a Fascia e Fontanigorda, addirittura pari ad 1/4 nel caso di Rovegno, di circa 1/2 negli altri casi…)
- Si è pertanto stabilito di applicare alle abitazioni non occupate, o occupate da non residenti, un ***coefficiente di utilizzo pari a 3*** (cfr. METODO 2). Il dimensionamento che ne deriva, oltre ad essere molto più vicino alle quantificazioni fornite dagli uffici comunali, risulta, in alcuni casi, molto più vicino ai dati di progetto desunti dall'autorizzazione agli scarichi fognari (Fascia, Fontanigorda, Rondanina).
- Per i Comuni in cui il dato è stato reso disponibile, inoltre, è stata effettuata una verifica del dimensionamento della popolazione fluttuante, basato sul ***calcolo del picco massimo di presenze*** nel mese di agosto, desunto dalle ***produzioni mensili di rifiuti solidi urbani***, assumento una produzione pro capite di 20 kg al mese (METODO 3). Nei due casi analizzati (Fontanigorda e Rovegno) emerge un picco di presenze sicuramente molto rilevante, con una quantificazione della popolazione fluttuante pari a 10 volte quella residente. Si riporta, di seguito, il diagramma della produzione mensile di RSU del Comune di Fontanigorda relativo all'anno 2010:



- I valori numerici della popolazione fluttuante calcolati come sopra (METODO 3) sono, in ogni caso, da considerarsi come un picco massimo, raggiunto per un breve periodo di tempo nell'arco dell'anno**. Si assume,** pertanto, come metodo di calcolo della popolazione fluttuante ***il METODO 2*** ed ai valori derivanti da tale calcolo si fa riferimento.

4.1.3 Demografia locale del Comune di Fascia

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fascia

4.1.4 Demografia locale del Comune di Fontanigorda

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fontanigorda

4.1.5 Demografia locale del Comune di Gorreto

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Gorreto

4.1.6 Demografia locale del Comune di Rondanina

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rondanina

4.1.7 Demografia locale del Comune di Rovegno

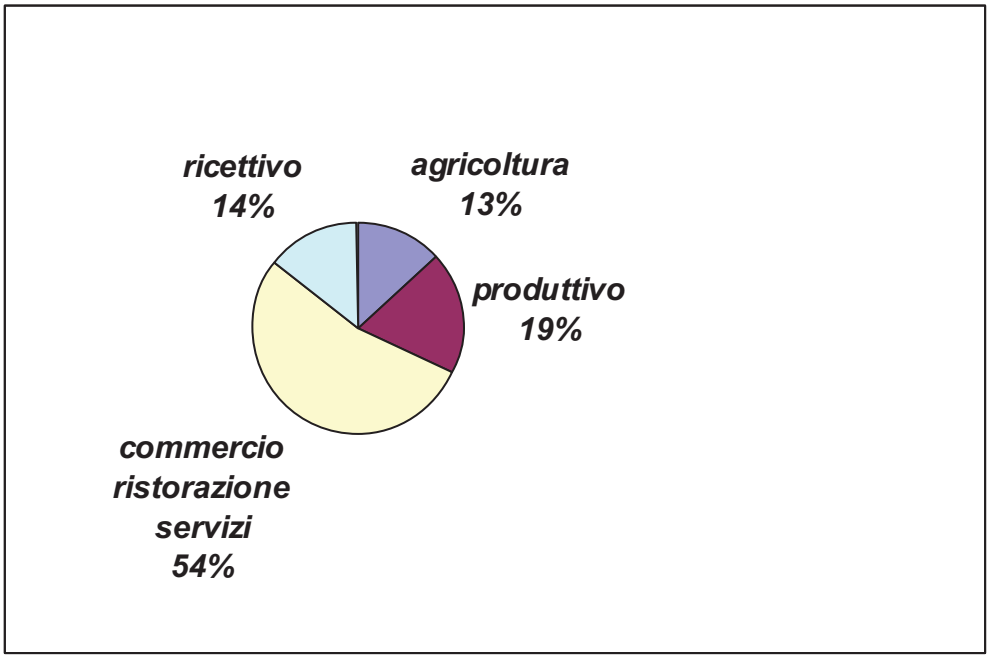
Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rovegno

4.2 Economia locale

4.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

L'esito delle informazioni aggiuntive reperite presso i comuni è contenuto, come per ogni tematica affrontata, nelle tabelle allegate, in particolare nel fascicolo di ciascun comune, dove si trova il dettaglio

COMUNE	*AGRICOLTURA*		*PRODUTTIVO/ ARTIGIANALE*		*COMMERCIO - RISTORAZIONE - SERVIZI*		*RICETTIVO*		*POSTI LETTO*
	aziende	*addetti*	*aziende*	*addetti*	*aziende*	*addetti*	*aziende*	*addetti*	
FASCIA	4	9	0	0	3	7	1	4	18
FONTANIGORDA	3	6	5	5	14	22	3	9	97
GORRETO	1	1	0	0	5	8	2	5	25
RONDANINA	0	0	0	0	2	4	1	1	18
ROVEGNO	5	8	12	29	20	55	3	7	70
TOTALI	***13***	***24***	***17***	***34***	***44***	***96***	***10***	***26***	***228***



ALCUNE CONSIDERAZIONI:
- gli addetti in agricoltura rappresentano solo il 12% del totale, in un territorio a forte connotazione rurale;
- nei Comuni di Fascia, Gorreto e Rondanina, quelli più scarsamente popolati, non è presente neppure un addetto impiegato in attività artigianali/industriali

4.2.2 Economia locale del Comune di Fascia

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fascia

4.2.3 Economia locale del Comune di Fontanigorda

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fontanigorda

4.2.4 Economia locale del Comune di Gorreto

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Gorreto

4.2.5 Economia locale del Comune di Rondanina

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rondanina

4.2.6 Economia locale del Comune di Rovegno

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rovegno

5. PRESTAZIONI DEI VARI TIPI DI INSEDIAMENTO, DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE, DEI SERVIZI

5.1 Organizzazione dei servizi

5.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale

Per quanto riguarda i servizi si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.3 – Infrastrutture e servizi della DF del PTC Provinciale, di cui si riporta il contenuto relativo all'intero ambito 1.7:

- ***Analisi :*** *Le attrezzature di servizio territoriale presenti nell'ambito sono per la maggior parte connesse alla tutela delle aree naturali comprese nel parco dell'Antola e nelle zone di protezione della fauna. Costituisce una risorsa non attrezzata, ma assai significativa per la fruizione turistica, l'ambiente fluviale del Trebbia. Per quanto riguarda le attrezzature di servizio agli insediamenti si segnalano gli ambulatori per l'assistenza sanitaria nei principali centri abitati della valle.*
  E' presente a Montebruno un Museo della Cultura Contadina dell'Alta Val Trebbia, che conserva interessanti testimonianze e si cita inoltre l'edificio della ex Colonia Montana di Rovegno, che poteva ospitare fino a 560 bambini più il personale di assistenza e sorveglianza, offrendo anche servizi sportivi e ricreativi, attualmente inutilizzato.
  A Fontanigorda è collocato il parco urbano "Bosco delle Fate".
  Il desiderio di ricordare attraverso un'iniziativa culturale di livello adeguato, la figura di Giorgio Caproni, si è infine tradotto nella creazione di un Parco Culturale a lui intitolato. Il Parco Culturale "Giorgio Caproni" potrà disporre di una sede offerta dal Santuario di Montebruno, e si caratterizza secondo tre direzioni fondamentali: poesia e letteratura, i percorsi poetici ed il patrimonio storico artistico locale, cultura materiale e ambiente naturale.

- ***Sintesi interpretativa :*** *I caratteri rurali dell'ambito impongono una lettura delle attrezzature di servizio presenti, finalizzata a confermare un'identità peculiare, ancora legata alle tradizionali attività di uso e presidio del territorio. La vocazione espressa dalle infrastrutture analizzate riguarda quindi la conservazione della memoria, soprattutto nel rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale.*

Richiamo l'attenzione sull'art. 20 comma 3 della L.R. 36/97

> *Il PTC provinciale individua i bacini d'utenza entro i quali la valutazione del fabbisogno e le caratteristiche delle aree da riservare alla realizzazione di attrezzature per l'istruzione, per le aree a verde e gli impianti sportivi, per le attrezzature socio-sanitarie e per quelle di interesse comune sono riferite all'intera estensione del bacino, al fine di assicurare i livelli prestazionali pertinenti all'intero sistema dei servizi. A tal fine il PTC provinciale può dettare criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni nel rispetto della presente legge.*

5.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

Per quanto riguarda nel dettaglio i dati inerenti i ***Servizi a rete*** (acquedotti, rete fognaria), lo ***Smaltimento dei rifiuti, la Viabilità pubblica, i Servizi di urbanizzazione pubblica comunale*** (Istruzione, Interesse comune, Parcheggi pubblici, Sistema del verde pubblico attrezzato) , l'esito delle ***informazioni aggiuntive reperite presso i Comuni*** è contenuto, per ogni tematica affrontata, nelle tabelle inserite nel fascicolo di ciascun comune.

5.1.3 Organizzazione dei Servizi del Comune di Fascia

5.1.3.1 Servizi a rete

5.1.3.2 Viabilità pubblica

5.1.3.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.3.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fascia

5.1.4 Organizzazione dei Servizi del Comune di Fontanigorda

5.1.4.1 Servizi a rete

5.1.4.2 Viabilità pubblica

5.1.4.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.4.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fontanigorda

5.1.5 Organizzazione dei Servizi del Comune di Gorreto

5.1.5.1 Servizi a rete

5.1.5.2 Viabilità pubblica

5.1.5.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.5.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Gorreto

5.1.6 Organizzazione dei Servizi del Comune di Rondanina

5.1.6.1 Servizi a rete

5.1.6.2 Viabilità pubblica

5.1.6.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.6.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rondanina

5.1.7 Organizzazione dei Servizi del Comune di Rovegno

5.1.7.1 Servizi a rete

5.1.7.2 Viabilità pubblica

5.1.7.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.7.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rovegno

5.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE

5.2.1 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Fascia

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fascia

5.2.2 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Fontanigorda

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Fontanigorda

5.2.3 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Gorreto

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Gorreto

5.2.4 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rondanina

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rondanina

5.2.5 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rovegno

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Rovegno

6. LIVELLO TERRITORIALE

6.1 Rapporto con il PTCP regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico ricomprende il territorio in due Ambiti Territoriali, per ciascuno dei quali si riporta la **Sintesi** dei **Caratteri generali del paesaggio** determinata dal piano sulla base della esame della morfologia dei territori, delle vegetazioni e colture presenti e dei relativi insediamenti, in particolare i Comuni di:

- Rondanina, parte di Fascia, minima parte di Fontanigorda ricadono nell' ***Ambito Territoriale n.83 "Alta Val Trebbia",*** a cui appartiene la parte alta del bacino dell'omonimo torrente, delimitato a nord dal crinale che dal M.Antola prosegue verso est e a sud dal tratto di spartiacque appenninico che si svolge dal M. Lavagnola al M. Larnaia e dal tratto di spartiacque di divisione della Valle d'Aveto.
  L'ambito è caratterizzato dall'elevato valore paesistico delle parti alte del versante settentrionale e delle dorsali che delimitano il bacino del torrente Brugneto, dall'emergenza del lago del Brugneto, nonché dalla buona leggibilità della struttura insediativa del versante sinistro della valle, della quale, peraltro, occorre segnalare la situazione di degrado degli edifici o delle fasce terrazzate di pertinenza dei nuclei.
- Gorreto, Rovegno, minima parte di Fascia, parte di Fontanigorda ricadono nell'***Ambito Territoriale n.84 "Bassa Val Trebbia"*** a cui appartiene la parte bassa del bacino dell'omonimo torrente. La configurazione paesistica dell'ambito è caratterizzata dall'alternanza nel versante destro di pendii boschivi, posti lungo lo spartiacque principale ed i bacini secondari, ad aree pianeggianti in quota prative e foraggere, connesse alla struttura insediativa di mezzacosta. Tali connotazioni hanno favorito l'interesse turistico-residenziale dell'ambito, inducendo in taluni insediamenti fenomeni di crescita e trasformazione del tessuto edilizio originario.

6.1.1 Indirizzi per la Pianificazione di Ambito Territoriale

I territori comunali fanno parte di due Ambiti Territoriali, quello dell'Alta Val Trebbia individuato con il n. 83 e quello della Bassa Val Trebbia individuato con il n. 84

6.1.1.1 Indirizzi per la Pianificazione per l'Ambito Territoriale n. 83 - Alta Val Trebbia

Assetto insediativo
MANTENIMENTO- L'obiettivo della pianificazione è volto alla salvaguardia del sistema insediativo, costituito essenzialmente dai nuclei localizzati lungo il versante occidentale della valle, ancora perfettamente leggibile nella sua organizzazione territoriale. A tal fine gli interventi saranno volti alla valorizzazione delle attuali strutture insediative, nonché alla riqualificazione dei caratteri tipologici degli insediamenti stessi e del paesaggio agrario circostante, mediante la previsione di miglioramenti nelle attuali condizioni di accessibilità.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali	Indicazioni particolari											
		Aspetti quantitativi				Aspetti qualitativi				Aspetti strutturali			
		1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
83 Alta Valle Trebbia	Mantenimento	MA	MA	MA	CO	CO	CO	CO	CO	MA	CO	MA	MA

1: insediamenti; 2:viabilità; 3: colture agricole; 4: infrastrutture

Assetto geomorfologico
CONSOLIDAMENTO- Indirizzo generale riguarda versanti, piane di fondovalle e discariche. Per il reticolo idrografico si prevede la modificabilità in ragione della presenza del Brugneto, della previsione di nuove installazioni (briglia del Cassingheno) e della possibile necessità di opere integrative.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali	Indicazioni particolari																	
		Aspetti quantitativi						Aspetti qualitativi						Aspetti strutturali					
		5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10
83 Alta Valle Trebbia	Consolidamento	CO	MO	CO	---	MA	CO	CO	MO	CO	---	MA	CO	CO	MO	CO	---	MA	CO

5: versanti; 6: reticolo idrografico; 7: aree piane di fondovalle; 8: litorali; 9: cave e miniere; 10: discariche.

Assetto vegetazionale
CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO- L'estensione dei boschi è cospicua; essi tuttavia richiedono interventi migliorativi a fini produttivi, ecologici ed estetici. Le praterie sono nel complesso sufficienti in rapporto alle esisgenze; le quote discretamente elevate e l'ubicazione sui rilievi lontani dal mare rendendo relativamente lenta il ritorno delle specie legnose, fanno ipotizzare, in quanto economicamente opportuno, un miglioramento delle risorse esistenti.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali		Indicazioni particolari					
			Aspetti quantitativi		Aspetti qualitativi		Aspetti strutturali	
	Boschi	Praterie	11	12	11	12	11	12
83 Alta Valle Trebbia	Consolidamento	Mantenimento	MA	MA	CO	CO	MA	MA

11: boschi; 12: praterie.

AZIONI PROPOSTE
Le notevoli qualità paesistiche dell'ambito, caratterizzate da alcune emergenze eccezionali come il crinale dell'Antola ed il lago del Brugneto, non presentano disponibilità alla fruizione commisurata dell'interesse dei rispettivi valori d'ambiente.
Per questo motivo le azioni proposte intendono favorire l'ampliamento e il miglioramento della percorribilità pedonale del territorio e della vivibilità del paesaggio con alcuni interventi così sintetizzati:

- Costituzione di un parco attrezzato per la fruizione del paesaggio intorno all'emergenza montuosa dell'Antola con centri logistici e di servizio presso il rifugio sulla vetta, a Casa del Romano, Caprile e Bavastrelli;
- Localizzazione di due aree attrezzate per le attività ricreative nei pressi del centro di Montebruno e Propata
- Formazione di un'ampia area attrezzata per le attività sportive intorno al lago del Brugneto

Tutte queste localizzazioni assumono anche funzioni logistiche di servizio nei confronti della razionalizzazione del sistema di percorrenze pedonali o per escursioni a cavallo proposto come: la realizzazione di una pista lungo il corso del Trebbia e nelle diramazioni del Brugneto; la segnalazione o la riapertura dei principali itinerari storico-etnografici dell'ambito; ed infine il collegamento dell'intera trama citata alle grandi direttrici escursionistiche presenti comprendenti l'alta via dei monti liguri e le direttrici IE33 – IE34 – IE35.

6.1.1.2 Indirizzi per la Pianificazione per l'Ambito Territoriale n. 84 - Bassa Val Trebbia

Assetto insediativo
CONSOLIDAMENTO- L'obiettivo della pianificazione è volto alla sostanziale conferma degli attuali equilibri insediativi, proponendo anche una maggiore qualificazione dell'immagine paesistica dell'ambito, attraverso la selezione di interventi tesi ad evidenziare la sua struttura ambientale nonché i caratteri e la tipologia propria del linguaggio architettonico ed urbano. L'indirizzo comporta inoltre l'opportunità di rafforzare caratteri che connotano l'assetto insediativo dell'ambito anche mediante la previsione di limitati incrementi relativi, evitando peraltro l'ulteriore compromissione del territorio attraverso il proliferare di edificazione sparsa e l'utilizzo di caratteri architettonici astranei all'ambito in esame.

Ambito	Indicazioni	Indicazioni particolari

territoriale n.	generali	Aspetti quantitativi				Aspetti qualitativi				Aspetti strutturali			
		1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
84 Bassa Valle Trebbia	Consolidamento	CO	MA	CO	CO	CO	CO	CO	CO	CO	CO	CO	CO

1: insediamenti; 2:viabilità; 3: colture agricole; 4: infrastrutture

Assetto geomorfologico

CONSOLIDAMENTO- Indirizzo generale è netto per tutte le componenti e gli aspetti, tenendo conto di una generale opportunità di controllo e di riqualificazione. Circa le cave, si rileva la necessità di mantenimento per evitare compromissioni di una zona pregevole anche dal punto di vista della fruizione

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali	Indicazioni particolari																	
		Aspetti quantitativi						Aspetti qualitativi						Aspetti strutturali					
		5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10
84 Bassa Valle Trebbia	Consolidamento	CO	MO	CO	---	MA	CO	CO	CO	CO	---	MA	CO	CO	CO	CO	---	MA	CO

5: versanti; 6: reticolo idrografico; 7: aree piane di fondovalle; 8: litorali; 9: cave e miniere; 10: discariche.

Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO- L'estensione dei boschi è cospicua; essi tuttavia richiedono interventi migliorativi a fini produttivi, ecologici ed estetici. Le praterie sono nel complesso sufficienti in rapporto alle esigenze.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali		Indicazioni particolari					
			Aspetti quantitativi		Aspetti qualitativi		Aspetti strutturali	
	Boschi	Praterie	11	12	11	12	11	12
84 Bassa Valle Trebbia	Consolidamento	Mantenimento	MA	MA	CO	MA	MA	MA

11: boschi; 12: praterie.

AZIONI PROPOSTE

Gli elementi di massima connotazione paesistica dell'ambito corrispondenti alle direttrici del corso del fiume e alla grande displuviale sul versante destro della valle non presentano disponibilità alla fruizione commisurabili ai corrispondenti valori d'ambiente. Le azioni proposte intendono per questo motivo favorire il miglioramento della realtà paesistica attuale nelle direttrici citate ampliando contemporaneamente le strutture di servizio corrispondenti alle aree di mezza costa estese tra i centri di Fontanigorda e di Pietranera.

Gli interventi che vi si riferiscono possono essere così brevemente sintetizzati:

- Localizzazione di due aree attrezzate per le attività ricreative a Rovegno e Fontanigorda, intese anche come infrastrutture di servizio, sia alla percorrenza pedonale o per le escursioni a cavallo proposta lungo il percorso del Trebbia (Rovegno), e sia alla trama delle direttrici itinerarie di interesse storico-etnografico che vi fa riferimento (Fontanigorda e ancora Rovegno) nei collegamenti intervallivi in parte relazionati al grande crinale percorso dall'itinerario IE35,
- Costituzione di un'ampia area attrezzata per le attività sportive intorno alla colonia di Rovegno, comprendente anche il nuovo impianto di un campeggio con accesso veicolare.

6.1.2 Indirizzi per la Pianificazione a livello locale: assetto insediativo

Il P.T.CP. fornisce i seguenti indirizzi per la pianificazione a livello locale dell'Assetto insediativo del territorio

- Sono individuati come nuclei isolati assoggettati a regime normativo di Mantenimento (NI MA) le località di:
  - nel Comune di Rondanina:Montanasse, Retezzo e Conio Aveno
  - nel Comune di Rovegno: Colli
- Sono individuati come nuclei isolati assoggettati a regime normativo di Consolidamento (NI CO) le località di:
  - nel Comune di Fascia: Fascia, Carpeneto e Cassingheno;
  - nel Comune di Fontanigorda: Fontanigorda, Casoni e Vallescura;
  - nel Comune di Gorreto: Gorreto, Fontanarossa, Alpe, Varni e Varni basso
  - nel Comune di Rondanina:Rondanina, Costalunga e Gorreto di Ballini
  - nel Comune di Rovegno: Rovegno, Isola, Valle, Moglia, Spescia, Pietranera, Foppiano, Garbarino, Loco, Carchelli, e Barbieri
- Sono individuati come insediamenti diffusi assoggettati a regime normativo di Mantenimento (ID MA) le località di:
  - nel Comune di Rondanina:Conio Aveno
- Sono individuati come insediamenti diffusi assoggettati a regime normativo di Consolidamento (ID CO) le località di:
  - nel Comune di Gorreto: Pissino
  - nel Comune di Rovegno: Casanova
- Sono caratterizzate da insediamenti sparsi assoggettate a regime normativo di Mantenimento (IS MA):
  - nel Comune di Fascia: un'ampia porzione ad ovest dell'abitato di Fascia, porzione di territorio ad est dell'abitato di Cassingheno ed in prossimità del confine comunale sul fondovalle del torrente Trebbia;
  - nel Comune di Fontanigorda: un'ampia porzione circostante l'abitato di Fontanigorda, piccole porzioni circostanti le località di Volpaie, Reisoni e Mezzoni
  - nel Comune di Gorreto: un'ampia porzione lungo la viabilità per Fontanarossa ed una piccola porzione in località Bosco
  - nel Comune di Rondanina: piccola porzione circostante la località di Giardino e il versante di crinale del fosso Ciappa
  - nel Comune di Rovegno: due porzioni a nord e sud dell'abitato di Casanova.
- Il restante territorio risulta ricompreso all'interno delle Aree non insediate assoggettato per la maggior parte a regime normativo di Mantenimento (ANI MA) e, per la parte che lambisce il confine est del Comune a regime normativo di Conservazione (ANI CE) nonché una limitata porzione a sud lungo la viabilità di fondovalle.

Sono altresì individuati i seguenti manufatti emergenti:

FASCIA: CASA DEL ROMANO Edizione moderna di ospizio stradale presso il valico per la Val Borbera
CAPPELLA TRE CROCI Valico della vecchia strada per Tortona proveniente da Genova per Propata, ancora costellata di cappellette-rifugio, e di quella proveniente dall'alta valle Trebbia
FASCIA Tracce archeologiche di insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta

FONTANIGORDA: CAPPELLA Cappella stradale di San Rocco (ricostruzione ottocentesca)
FREGAROLO Valico con cappelletta tra l'alta valle d'Aveto e Fontanigorda
PASSO DELLA ROCCA Antico valico tra l'Aveto e la Trebbia

GORRETO: FONTANAROSSA Chiesa rustica medievale
FONTANAROSSA Tracce archeologiche di insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta
CAPANNE DI CARREGA Valico stradale con osteria estiva
ALPE Tracce archeologiche di insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta
GORRETO Palazzo fortificato del XVII secolo
CHIESA DI VARNI

RONDANINA: RONDANINA Tracce archeologiche di insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta
S CAPPELLA DI SANT'ANNA

ROVEGNO: RAMIERA Ramiera e miniera di rame
CASTELLO FANTE Morfologia e resti archeologia di insediamento militare a controllo dei passi stradali sottostanti
CASTELLUZZO DI PIETRANERA Resti archeologia di insediamento militare tardomedievale
FOPPIANO Tracce archeologiche di insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta
CASTELLO DI CANFERNASCA Morfologia tipica e resti di insediamento militare medievale a guardia della strada discendente
dall'Aveto
CAPERNASCA Ponte medievale
CAPERNASCA Mulino
LOC. CIAN DE L'IGU Tracce archeologiche di insediamento tardoantico di fondovalle
PASSO GIFARCO Antico valico tra l'Aveto e la Val Trebbia
PASSO DEL FANTE Antico valico tra l'Aveto e la Val Trebbia

6.1.3 Sintesi interpretativa della attualità e adeguatezza del PTCP

Le esigenze del territorio rispondono alle indicazioni particolari del P.T.C.P..
Gli indirizzi per la pianificazione a livello locale, per l'assetto insediativo, risultano adeguati in quanto l'indirizzo generale del mantenimento corrisponde all'assetto del territorio comunale che ha raggiunto soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale, tali da escludere significative trasformazioni pur ammettendosi marginali potenzialità di completamento degli impianti urbani esistenti.

Si ritiene in linea generale necessaria la **conferma dell'assetto insediativo stabilito dal P.T.C.P,** con una più marcata attenzione agli aspetti quantitativi esclusivamente rivolti alle dotazioni complessive di infrastrutture e servizi e qualitativi per quanto concerne gli insediamenti, la viabilità e l'estensione della aree coltivate.

6.2 PTC provinciale

6.2.1 Missione di Pianificazione

Area : 1 - GENOVESE
Ambito : 1.7. TREBBIA : Propata, Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Montebruno, Rovegno

Il territorio dell'ambito deve essere sottoposto ad azioni di **manutenzione e restauro** per salvaguardare i valori paesistici, ambientali e storico architettonici che lo caratterizzano a livello provinciale; la loro conservazione e riutilizzazione rappresenta la più significativa opportunità di sviluppo per le comunità insediate. Nell'ambito infatti dovrebbe essere unitariamente perseguito l'obiettivo del riutilizzo del patrimonio edilizio non occupato disponibile per l'ospitalità turistica organizzata e, in quota parte, per sviluppare azioni volte a recuperare residenzialità primaria stabile collegata alle attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo ed a quelle della fruizione organizzata del territorio rurale e naturale, valutando l'opportunità di collegare le possibilità di edificazione offerte dagli strumenti urbanistici locali alla correlativa messa a disposizione del patrimonio edilizio esistente per la formazione di un'offerta turistico/ricettiva rurale a gestione unitaria.

Ambiti da sottoporre a verifica periodica
1. Adeguare il tracciato della SS 45 della Val Trebbia, con interventi a carattere puntuale, paesisticamente accettabili, in grado di migliorare le condizioni di sicurezza e di incrementare la funzionalità.
2. Riqualificare l'ambito fluviale del Trebbia e dei suoi affluenti non solo per il conseguimento di obiettivi di sicurezza idrogeologica e di salvaguardia ambientale, ma anche ai fini della sua utilizzazione per la fruizione attiva del territorio e per il miglioramento dell'assetto paesistico.
3 Favorire la fruizione del territorio per attività legate al tempo libero ed all'attività turistica, incentivando la formula "dell'albergo diffuso" ed utilizzando il recupero della Colonia di Rovegno come opportunità di sviluppo dell'intero ambito.
4. Migliorare la dotazione e la qualità delle reti tecnologiche dei servizi di urbanizzazione primaria.

Azioni per l'organizzazione del sistema insediativo:
Coincidono con le azioni di pianificazione a livello di Ambito.

Azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio:
Nell'ambito, che presenta una sostanziale omogeneità di valori paesistici ambientali, non si segnalano azioni individuali per ciascun Comune, ma, all'interno della comune missione d'ambito del restauro e manutenzione del territorio, si individuano le seguenti specificità :
* mantenimento e salvaguardia dell'identità del territorio, incentivando la fruizione delle risorse paesistiche ivi presenti, attraverso la riqualificazione delle potenzialità paesaggistiche dei nuclei storici e rurali (Alpe, Varni, Caprile, Bavestrelli, ecc.), dei fabbricati rurali sparsi e delle percorrenze storiche, con particolare riguardo a quelle di crinale, più significative al fine della fruizione del paesaggio montano;
* riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, particolarmente rivolto ai nuclei in stato di abbandono, agli edifici specialistici (fra tutti la Colonia di Rovegno) e ai manufatti rurali non utilizzati, da destinarsi ad attività che, seppure nell'ottica dell'incentivazione economica, siano confacenti con il mantenimento dei caratteri tipici tradizionali del sistema rurale;

Azioni inerenti il sistema infrastrutturale:
I Comuni dell'Ambito, nel conformare le previsioni locali alle indicazioni di interesse generale, devono anche verificare l'organizzazione della mobilità e la dotazione di attrezzature specializzate per la fruizione turistica e per la nuova offerta di residenza primaria al loro interno.

Azioni inerenti il sistema dei servizi:
Analogamente a quanto indicato per il sistema delle infrastrutture, ogni Comune deve procedere ad una verifica per quanto riguarda la dotazione di servizi per la residenza e l'attività turistica. Emergono le localizzazioni di Montebruno e di Rovegno che possono aspirare a svolgere un ruolo di polarità nella valle accogliendo servizi di interesse comune, di verde attrezzato e per l'attività sportiva: tali Comuni dovranno quindi compiere le opportune previsioni nei propri strumenti di pianificazione.

Verifica di coerenza degli attuali strumenti di pianificazione comunali
Comune di Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda e Rovegno: Gli SUG di questi Comuni, dotati della disciplina paesistica di livello puntuale, perseguono, in generale, gli obiettivi sottesi dalla missione di pianificazione e dalle azioni indicate dal PTC, con ciò risultando ad essi coerenti, dovendosi peraltro

segnalare la mancanza di un progetto unitario per il riuso a fini residenziali primari e turistico ricettivi del consistente patrimonio di abitazioni non occupate presenti nell'ambito, al fine da un lato di tendere ad una inversione del fenomeno di declino demografico che investe la comunità locale e, dall'altro tendente a sviluppare più aggiornate e confacenti forme di sviluppo del settore turistico (ricettività diffusa).

PQ2- Sottoprogetto: Potenziamento delle infrastrutture di collegamento fra gli insediamenti di versante e per il riuso del patrimonio edilizio per finalità turistiche in val Trebbia.

OBIETTIVI DEL SOTTOPROGETTO :
Attraverso l'interpretazione delle caratteristiche del territorio approfondire il tema dell'accessibilità al sistema insediativo rurale al fine di incentivare lo sviluppo della residenzialità, soprattutto mediante l'utilizzo del consistente patrimonio di abitazioni non occupate, collegata allo sviluppo di attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo e di attività connesse alla fruizione organizzata del territorio rurale e naturale, valutando anche l'opportunità di collegare specifiche possibilità di nuova edificazione (premio di edificazione) alla correlativa messa a disposizione del patrimonio edilizio esistente per la formazione di un'offerta turistico/ricettiva rurale a gestione coordinata.

REQUISITI DEL SOTTOPROGETTO :

Suolo : il sottoprogetto, qualora impegni parti di territorio interessate da fenomeni di rischio idraulico, deve indicare i criteri per la relativa messa in sicurezza; deve altresì essere coerente con la prevenzione da eventi di degrado (evitare opere comportanti artificializzazione dei corsi d'acqua, impermeabilizzazione del suolo, ecc.)
Ambiente : il sottoprogetto, in rapporto all'organizzazione proposta ed al grado di definizione ed approfondimento, deve indicare gli standard di qualità ambientale da rispettarsi, garantendo la massima bio-compatibilità per tutti gli interventi che lo compongono,valutando la fattibilità dell'uso di fonti energetiche alternative.
Infrastrutture : il sottoprogetto, in rapporto agli obiettivi indicati, deve approfondire il tema dell'accessibilità alla vallata, indicando soluzioni migliorative con particolare riguardo a : - riorganizzare la rete viaria attuale, sia per quanto riguarda le connessioni con l'asse di fondovalle della SS n. 45 sia per l'adeguamento funzionale dei percorsi di versante e crinale, al fine di una migliore fruibilità del territorio alto; - individuare eventuali soluzioni per migliorare l'accessibilità anche attraverso forme innovative di trasporto pubblico sia a servizio dei residenti che più specificatamente legate alla fruizione turistica del territorio; - individuare attrezzature specifiche per la viabilità turistica, con particolare riguardo a quelle che connettono con il sistema del Parco del Monte Antola e dei territori ricompresi nelle Oasi Faunistiche
Servizi : il sottoprogetto, in rapporto agli obiettivi indicati, deve prevedere : - adeguamento della dotazione di servizi per il sistema insediativo esistente e per la popolazione residente e turistica; - individuare ulteriori forme di servizi per il turismo legate alla valorizzazione delle risorse rurali (agriturismo, turismo - verde, ricettività diffusa, ecc.).
Sistema insediativo : il sottoprogetto, con apposito studio conoscitivo sullo stato del sistema insediativo, deve individuare le aree dove privilegiare gli interventi di riqualificazione, quelli di presidio ambientale, nonché il consolidamento e potenziamento insediativo, valutando, in particolare, le compatibilità fra nuclei abitati, territorio rurale e le azioni di potenziamento dell'uso produttivo delle risorse territoriali.
Paesaggio : il sottoprogetto, in rapporto agli obiettivi indicati, deve indicare i criteri progettuali finalizzati sia al recupero ed alla valorizzazione degli elementi di pregio esistenti, sia al controllo qualitativo delle nuove realizzazioni, creando una sorta di disciplina puntuale da applicarsi al territorio in questione, volta comunque alla tutela delle originarie forme di insediamento ed uso del suolo che hanno modellato il paesaggio.

Le politiche di Piano sono, inoltre, prevalentemente orientate al recupero del patrimonio edilizio e, quindi, in linea con gli obiettivi del sottoprogetto, anche ai fini dello sviluppo turistico della Val Trebbia.

6.2.2 Valori e crisi del territorio

I VALORI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
SUOLO	**1) Diffusa presenza di vaste aree caratterizzate da una condizione di buona permeabilità**		**in quanto valore dovuto alle caratteristiche litologiche del substrato, sul quale i nuovi interventi debbono essere finalizzati al mantenimento e alla tutela**
AMBIENTE	**1) Generalizzata buona situazione dell'aria e dell'acqua**		**in quanto valore fondamentale per il permanere dell'identità da salvaguardare e comunque da consolidare nella riorganizzazione del territorio**
	2) Presenza di vaste zone di protezione faunistica * presenza di zone di protezione faunistica : <u>Zone di ripopolamento e cattura</u>: «Antola» (Propata) ; Alpe di Gorreto (Gorreto, Fascia) ; Roccabruna (Fontanigorda, Rovegno) <u>Oasi faunistiche</u> : «Brugneto» (Rondanina, Propata)		**in quanto le previsioni della relativa pianificazione concorrono alla definizione del valore ambientale dell'habitat faunistico**
	3) Parco naturale regionale dell'Antola		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito**
INFRA STRUTTURE	**1) Percorrenze a valenza turistica** - la SS n. 45 per la specializzazione legata alla fruizione del fiume, per attività del tempo libero e per la pesca sportiva ; - la SP SP56 e la SP48 di Fregarolo che realizzano un sistema ad anello, basato sulle antiche percorrenze della valle ; - il sistema stradale del parco dell'Antola, costituito dalle SP 15, SP 16, SP 87 e dalla viabilità minore.		**in quanto sono risorse da potenziare ed integrare con attrezzature a servizio della viabilità, al fine di un nuovo sviluppo turistico del territorio**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
INFRA STRUTTURE	**2) Omogeneità ed equilibrio del modello infrastrut-turale**		**in quanto conserva l'originario impianto ma necessita di mezzi e risorse di sviluppo congruenti con le caratteristiche del sistema**
SERVIZI	**1) Edificio della ex Colonia Montana di Rovegno, attualmente inutilizzato**		**in quanto risorsa disponibile per l'introduzione di diverse ed integrate nuove funzioni, all'interno della tipologia dei servizi territoriali**
	2) Attrezzature per la fruizione di elementi naturali speciali * il parco urbano «Bosco delle Fate» a Fontanigorda ed il Parco Culturale "Giorgio Caproni", in fase di realizzazione, nella sede offerta dal		**in quanto risorse da potenziare al fine di incentivare la fruizione attiva, integrandole le attività ricreative con quelle turistiche e didattiche.**
	Santuario di Montebruno, *** le aree attrezzate per la fruizione dell'ambiente fluviale del Trebbia ;**		
	3) Le attrezzature di servi-zio agli insediamenti e quelle di vallata *** gli ambulatori per l'assistenza sanitaria nei principali centri abitati della valle ;** *** le attrezzature sportive ;** *** il Museo della Cultura Contadina ;**		**in quanto risorse da potenziare ed integrare sia come servizio alla popolazione residente, in particolare scolastica, sia come attrezzature qualificanti per il turismo dell'ambito**
	4) Strutture turistiche inter-ne al Parco dell'Antola		**in quanto sono risorse da potenziare al fine di incentivare la fruizione attiva delle aree del Parco, integrandola con le attività turistiche e didattiche.**
INSEDIATIVO	**1) Tessuti storici principali in particolare si eviden-ziano :** *** Fontanigorda** *** Montebruno** *** Rovegno**	in quanto segnalano nel territorio le principali aggregazioni delle collettività di montagna della vallata, anche per la dotazione di servizi che ne fanno il luogo dello svolgimento delle relazioni sociali di maggior rilievo e di più intensa attività turistica, qualificando il sistema insediativo che si è formato in epoca successiva	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
INSEDIATIVO	**2) Servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive e ricreative in generale presenti nell'ambito ed in particolare a Fontanigorda (area attrezzata del Bosco delle Fate) e Rovegno (campeggio ed aree verdi attrezzate)**		**in quanto risorse caratterizzanti e qualificanti il tessuto insediativo da incrementare per l'importanza che rivestono ed il supporto alle attività turistiche locali**
	3) Nuclei rurali Bavastrelli, Propata, Caprile, Caffarena, Fontanasse e Retezzo, Fascia, Rondanina, Carpeneto e Cassingheno, Tartogni, Vallescura e Casoni, Pietranera e Foppiano, Fontanarossa, Varni e Alpe di Varni, Garbarino	per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi	
	4) Territorio rurale		**per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, ed in particolare negli ambiti che circondano i nuclei e gli aggregati storici, trattandosi di elemento essenziale per la leggibilità dell'organizzazione del sistema rurale**
	5) Servizi e impianti nel territorio rurale * ex Colonia Gil di Rovegno,		**per la potenzialità che il complesso rappresenta per il sistema turistico dell'Ambito**
	6) Territorio non insediato nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini	per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'Ambito ed il territorio provinciale	
	7) Ambiti fluviali lungo il corso del Trebbia, per la rilevante offerta ambientale che rappresentano.	in quanto costituiscono una componente fondamentale del paesaggio naturale, della particolare configurazione mista naturalistica, prativa ed agraria	
PAESAGGIO	**1) Elementi morfologici, vegetazionali, naturalistici, come individuati negli studi propedeutici del P.T.C.P. * le aree piane in alta quota * il territorio non insediato * le coperture boschive**		**per l'elevato valore degli elementi fisici riscontrabili in un'ampia porzione dell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio**
PAESAGGIO	**2) Ambiti fluviali**	in quanto connotanti in modo	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
	*** gli ambiti fluviali e lacuali, con particolare riguardo alle aree lungo il T. Trebbia ed all'intorno del Brugneto**	significativo il paesaggio naturalistico dell'ambito	
	3) Edifici specialistici di valore paesistico dismessi *** a Rovegno, la Colonia di Rovegno ;** *** a Gorreto : il Palazzo Centurione Tonelli;** *** a Fontanigorda, l'Albergo S. Antonio.**		**in quanto costituiscono rilevante risorsa che conferisce al territorio una peculiare identità basata sul permanere di testimonianze storiche, stante il valore dei manufatti ed il felice inserimento ambientale**
	4) Manufatti emergenti reali e virtuali	in quanto si tratta di elementi di valore storico, culturale di rilevante valenza paesaggistica, fortemente qualificanti il territorio ; la distinzione fra reali e virtuali sottende un approfondimento del valore da tutelare	
	5) Manufatti agro/silvo/ pastorali ***barchi, molini, cappelle, rifugi, ecc.**		**in quanto costituiscono rilevante risorsa stante il valore dei manufatti e del contesto rurale e naturalistico in cui sono inseriti**
	6) Territorio interno al Parco dell'Antola		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità degli elementi presenti nell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio**
SOCIO ECONOMICO TURISMO	**1) Fruizione della risorsa del T. Trebbia e del Lago del Brugneto a fini turistici e della pesca sportiva**		**in quanto risorsa essenziale per il potenziamento delle attività economiche legate al turismo ed alla fruizione attiva del territorio**
	2) Presenza di un museo di storia contadina presso il Santuario di Montebruno	elemento fondamentale per il permanere dell'identità socio economica dell'ambito, da potenziare assicurandone il permanere nel tempo	
	3) Parco dell'Antola : attrezzature all'interno ed a margine delle aree protette		**elemento essenziale ai fini del mantenimento dell'identità, in quanto garantisce la fruizione delle porzioni di territorio più qualificate**
	4) Nuclei storici frazionali		**elemento fondamentale che costituisce identità dell'ambito che può costituire una risorsa di sviluppo turistico, laddove il recupero dei manufatti sia finalizzato ad incrementare il valore degli stessi**
SOCIO ECONOMICO	**5) La vocazione turistica rurale di Gorreto, grazie**		**potenziale risorsa per un nuovo sviluppo**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
TURISMO	**alla ricchezza del patrimonio ambientale e alla presenza di borghi storici ancora integri da un punto di vista paesaggistico, e di manufatti storici quali il Castello della famiglia Centurione di notevole dimensioni e di pregio architettonico**		**dell'economia turistica da utilizzare a seguito di verifiche di compatibilità con il mantenimento dei valori essenziali dell'ambito**
	6) La presenza seppur contenuta di ospitalità e di attività di ristorazione, le infrastrutture per la pesca sportiva a Fontanigorda		**elemento caratterizzante l'ambito e risorsa essenziale per il mantenimento delle attività turistiche, da riorganizzare**

LE SITUAZIONI DI CRISI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
SUOLO	**1) Fenomeni di rischio idraulico** ***** l'intero centro abitato di Montebruno e le aree di fondovalle immediatamente a monte e, per una estensione maggiore, a valle del capoluogo ; * le aree in località Cotti, Barbieri, Carchelli, in corrispondenza della piana esterna all'ansa posta all'altezza di Loco Sotto in comune di Rovegno ; * la fascia in sponda destra del Trebbia, a lambire il nucleo di Isola di Rovegno ; * l'abitato di Gorreto.		**la risoluzione della criticità avviene attraverso opere di regimazione; le priorità d'intervento riguardano il centro di Montebruno ed i tratti del T. Trebbia, interessati dalle urbanizzazioni e dai collegamenti viari**

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
SUOLO	**2) Condizione di bassa permeabilità del suolo nel territorio** * nel medio versante di Conio Aveno, nel territorio di Rondanina ; * nel territorio di Fascia il medio versante orografico sinistro del torrente Cassingheno all'altezza del nucleo di Carpeneto e comprendente * i versanti di Fontana degli Angeli e Pian dei Francesi ; * lungo il versante sinistro del Trebbia nel territorio comunale di Gorreto	**Le formazioni impermeabili ovvero localmente semipermeabili sono dovute a fenomeni di fratturazione e/o pseudocarsismo**	
AMBIENTE	**1) Lieve inquinamento atmosferico da scarichi civili** nei nuclei di Montebruno, Fontanigorda, Carpeneto, Rondanina e Gorreto,		**fenomeno dovuto alla densità edilizia del centro abitato, in ragione della presenza di emissioni di origine domestica (riscaldamento) la cui parziale risoluzione può avvenire in tempi brevi con la messa in regola degli impianti**
INFRA STRUTTURE	**1) Permanenza di un modello infrastrutturale di tipo rurale, formato ancora prevalentemente da percorsi di crinale che collegano gli insediamenti di versante con l'asse centrale di fondovalle, e da scarsi collegamenti verso l'esterno**	**criticità che determina sensibili ricadute sul sistema insediativo, per i difficili collegamenti che comporta tra i vari centri, da superarsi attraverso opportuni interventi che migliorino la percorribilità e le condizioni di sicurezza della stessa rete riducendone così i tempi di percorrenza e che richiedono, pertanto, tempi medio lunghi per la complessità ed articolazione della stessa rete e per le molteplici competenze coinvolte**	
	2) Mancanza di diretta connessione nella rete viaria fra alcune strade e percorsi ad anelli di cornice, per raggiungere i centri abitati di mezza costa		**in quanto la criticità investe l'intero territorio dell'ambito e comporta la necessità di interventi finalizzati a rendere la viabilità più funzionale ed adeguata alle pregresse esigenze del sistema insediativo ed alle nuove funzioni turistiche indotte con gli interventi di settore**

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
INFRA STRUTTURE	**3) Presenza di un sistema di trasporto pubblico marginale e di difficile gestione**	**criticità che si relaziona con quella relativa al modello infrastrutturale e che richiede, analogamente, tempi medio lunghi per la complessità ed articolazione della stessa rete e per le molteplici competenze coinvolte**	**criticità in parte riducibile con interventi selettivi, afferenti le scelte della pianificazione locale, che prevedano modificazioni mirate a ridurre i tempi di percorrenza**
SERVIZI	**1) Carenza ed inadeguatezza di servizi per residenti**	**la criticità dovuta in parte alla bassa densità abitativa della valle ed alla difficoltà dei collegamenti, richiede soluzioni a medio e lungo termine**	
	2) Carenza di attrezzature a servizio del turismo e collegate alla fruizione del territorio di pregio naturalistico e paesaggistico		**la necessità di rendere più fruibili le risorse territoriali, anche attraverso la dotazione di attrezzature a servizio comporta la realizzazione di opere che, seppure non rilevanti, necessitano di una visione complessiva del territorio dell'ambito e devono essere coordinate, in ragione della pluralità dei soggetti interessati**
INSEDIATIVO	**1) La rilevanza e la consistenza del patrimonio edilizio presente nell'ambito, in ragione dell'esposizione al degrado che la bassa utilizzazione comporta**	**la diffusione del fenomeno e l'entità del patrimonio stesso (oltre 2.700 abitazioni non occupate), non fa ipotizzare possibili risoluzioni a breve termine, essendo necessario individuare nuove forme insediative - turistiche a sostegno del recupero.**	
	2) La progressiva contrazione dell'offerta di servizi alla popolazione locale		**criticità risolvibile con interventi selettivi, afferenti le scelte della pianificazione locale, che prevedano modificazioni mirate a ridurre i costi di offerta**
	3) L'impoverimento del sistema produttivo ed economico locale		**la risoluzione richiede interventi radicali ed integrati fra i comuni e gli enti sovracomunali, comportanti modifiche ed innovazioni all'immagine turistica dell'ambito**
PAESAGGIO	**1) Diga ed opere collegate all'invaso artificiale del Brugneto** *** Propata e Rondanina**		**la riqualificazione ambientale dell'ambito richiede interventi riconducibili al breve termine della pianificazione locale**

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
PAESAGGIO	2) Artificializzazioni degli ambiti fluviali * a Montebruno, la presenza di sistemazioni artificiali degli argini del T. Trebbia, in corrispondenza delle piane urbanizzate, la realizzazione di un campo sportivo in sponda del fiume ; * a Gorreto, la presenza di sistemazioni artificiali degli argini del T. Trebbia e degli affluenti, in corrispondenza delle piane urbanizzate ; * a Rondanina, la diga del Lago di Brugneto.		sistemazioni improprie di un ambito di valenza paesistica, la cui risoluzione è finalizzata alla rinaturalizzazione, ove possibile, o alla integrazione nel paesaggio urbano
	3) Edifici specialistici dismessi di valore paesistico * Colonia di Rovegno * Palazzo Centurione Tonelli		per lo stato di abbandono e degrado in cui versano fabbricati di valenza storica e paesistica, la cui riconversione può essere affrontata nella pianificazione comunale
	4) Impianti ed aree produttive di rilevante impatto ambientale * a Propata, l'impianto zootecnico sul versante destro del T. Brugneto, sotto il M. Propata.		criticità risolvibili attraverso interventi di mitigazione paesistica che afferiscono la pianificazione comunale
	5) Elettrodotti attraversamento in senso trasversale del territorio dell'ambito, in corrispondenza del corso del T. Trebbia, con direzione nord - est, dal M. Fogliata, in Comune di Montebruno, in sponda sinistra, a Casa del Masu, in Comune di Gorreto, in sponda destra.	non sono ipotizzabili interventi risolutivi sotto il profilo paesistico	
	6) Discariche Rovegno, riempimenti in località Casanova, lungo la strada provinciale n. 18 di Rovegno, in corrispondenza del Rio Casazza.		la sistemazione delle aree interessate deve essere volta alla rinaturalizzazione dei siti attraverso previsioni afferenti alla sfera locale
	7) Carenze di tutela paesistico ambientale la presenza, fra i territori non soggetti al vincolo paesistico ambientale di cui alla L. 1497/1939, di elementi di significato paesaggistico per valori naturali (praterie ed ambiti fluviali	è ipotizzabile una risoluzione definitiva a lungo termine in ragione dei tempi necessari per imporre nuovi vincoli paesistico ambientali	a breve termine la criticità può essere in parte risolta con la disciplina paesistica di livello puntuale
SOCIO	1) Carenza servizi ai		interventi di adeguamento

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
ECONOMICO TURISMO	**residenti ed isolamento della popolazione frazionale**		**dei servizi e di miglioramento dei collegamenti frazionali, a breve termine, possono mitigare il fenomeno, anche se una risoluzione radicale comporta tempi lunghi, stante la complessità dei servizi necessari e l'organizzazione del sistema insediativo sul territorio**

LIVELLO DI GRAVITA' DELLE SITUAZIONI DI CRISI	
CRISI DI SISTEMA **situazione che, anche se relativa ad aspetti settoriali, produce effetti negativi sul territorio tali da coinvolgere una pluralità di aspetti e una maggiore estensione territoriale**	Nell'ambito non si riscontrano situazioni configurabili quali crisi di sistema pur rilevandosi una complessità di fattori negativi che investono alcuni temi descrittivi (insediativi, socio economico, infrastrutturale) sull'intero territorio dell'ambito, legati soprattutto all'abbandono del territorio, con conseguente degrado sia del patrimonio edilizio che dell'ambiente.
CRISI PUNTUALI **situazione che, anche se determinata da una complessità di fattori, produce effetti negativi circoscritti che non coinvolgono in modo diretto l'assetto territoriale più esteso**	Tutte le situazioni di criticità individuate nella tabella sopra riportata possono essere considerate crisi di livello puntuale.

Criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni (Cap.10.4 della struttura del PTC)

"Il PTC si propone di dettare criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni, operando quegli affinamenti che, allo stato della disciplina, possano migliorarne l'applicazione in sede di formazione dei Piani Urbanistici Comunali, con i seguenti obiettivi :

- favorire la definizione degli assetti relativi ai servizi ed alle attrezzature collettive in considerazione delle peculiarità del territorio ;

- limitare il ricorso all'imposizione del vincolo per l'esproprio, favorendo da un lato l'utilizzo di meccanismi alternativi che rendano partecipi i privati alla realizzazione dei servizi attraverso un sistema che premi la cessione gratuita delle aree (bonus volumetrici, indici edificatori, ecc.), dall'altro con una migliore calibratura dell'offerta dei servizi ;

- evolvere il concetto di standard da prestazione aprioristicamente determinata a prestazione conseguente all'apprezzamento della reale domanda di servizi.

A tal fine il PTC opera in quattro direzioni :
1. valuta le tipologie degli insediamenti nel territorio provinciale ;
2. approfondisce e specifica le tipologie di servizi e funzioni, attraverso opportune integrazioni di quelle poste dal DM. 2.4.68 ;
3. valuta e rimodula le prestazioni quantitative delle categorie di servizi oggetto di maggiori innovazioni in termini di fabbisogni (parcheggi, scuole);

4. propone una operazione di riordino nella categoria dei "parchi urbani" (zone F del D.M. 2,4,1968), in correlazione della rilevante estensione dei Parchi regionali dislocati nel territorio della Provincia di Genova (Beigua, Antola, Aveto, Portofino, Promontori del levante) e tenuto conto delle caratteristiche del sistema insediativo provinciale al fine della individuazione delle aree ove è esiste l'effettiva esigenza di prevedere tale tipologia di servizi, ai sensi dell'art. 4 , punto 5, del medesimo D.M. 2.4.1968.

Per quanto riguarda il p.to1 i Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno rientrano tra le tipologie di insediamenti "aree montane", dove il sistema degli insediamenti è parte integrante del territorio rurale.

Per quanto attiene ai parametri quantitativi fissati dal D.M. 2.4.68, fermo restando il riconoscimento della validità del dato complessivo della dotazione di aree da destinare ad attrezzature pubbliche in rapporto al numero degli abitanti insediati, pare opportuno effettuare alcuni aggiornamenti in rapporto alle reali esigenze insediative, avuto riguardo ai profondi mutamenti socio economici, specie per quanto riguarda la categoria dei parcheggi pubblici, per l'incremento massiccio del numero delle autovetture, e la categoria dell'istruzione, a causa del decremento della popolazione scolastica.

Istruzione :
Il parametro previsto dal D.M. 2.4.68 di 4,5 mq di aree da destinare all'istruzione risulta oggi sovradimensionato e, soprattutto, di difficile applicazione in modo generico sull'intero territorio provinciale, in ragione della concentrazione della popolazione nelle aree urbane e dello spopolamento delle aree montane.
Si ritiene, pertanto, più aderente ai reali bisogni, richiedere che sia effettuata la verifica della dotazione di attrezzature per istruzione assumendo quale parametro di riferimento il numero di aule, utilizzando gli indici minimi di funzionalità introdotti con il D.M. 18.12.1975 - Norme Tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica - da applicarsi alla sola popolazione scolastica con riferimento al bacino di utenza.

Parcheggi:
- Aree montane
tenuto conto dei bassi livelli di traffico e della disponibilità di spazi per la sosta, ragguagliabili alle esigenze della mobilità locale, deve considerarsi ancora valido ed adeguato il parametro di 2,5 mq/abitante da convertire comunque in posti auto in sede di individuazione delle aree da destinare a parcheggi con il PUC.

Prestazioni minime di servizi per le diverse tipologie di aree territoriali:
- Aree montane
per questa tipologia di aree, ferma restando la disciplina del D.M. 2.4.1968 come qui integrata e specificata, e tenuto conto degli abbattimenti degli standard per le specifiche ipotesi indicate all'art.4 del medesimo Decreto (riduzione standard da 18 mq a 12 mq per le aree di nuovo impianto e riduzione a 6 mq per le aree agricole), si introduce il concetto di "budget minimo funzionale" espresso nella seguente tabella.

TIPO DI SERVIZIO	**DIMENSIONAMENTO** (indicativo)
scuola dell'obbligo : una struttura polifunzionale, ovvero articolata in più sedi, idonea a garantire la formazione prescolare e il primo ciclo della scuola dell'obbligo	D.M. 18.12.1975
una struttura di interesse comune, per attività di tipo culturale e collettivo oltre alla sede amministrativa comunale, qualora in quest'ultima non siano già presenti spazi utili a tale funzione	mq 400
dotazione di adeguati servizi finalizzati alla migliore fruizione turistica delle risorse naturalistiche (spazi di sosta lungo le percorrenze, sistemazione dei punti panoramici, sistemazione di aree attrezzate, ecc.)	(non quantificabile)
dotazione di spazi da destinarsi, a rotazione e periodicamente, a parcheggi per affluenze pubbliche o a spazi dedicati a manifestazioni (sagre, feste frazionali, ecc.)	mq 3.000
dotazione di un impianto sportivo polifunzionale con verde attrezzato	mq 5.000
dotazione di un'area per parcheggi dimensionata sulla base del traffico veicolare opportunamente valutato dal Comune sia nel capoluogo che nelle frazioni principali	mq 600

Bacini di utenza per il dimensionamento dei servizi

Con il PTC devono essere individuati, ai sensi della L.R. 36/97 art. 20 - punto 3, i "bacini di utenza" entro i quali la valutazione del fabbisogno e le caratteristiche delle aree da riservare alla realizzazione di servizi

sono riferite all'intera estensione del bacino, al fine di assicurare i livelli prestazionali pertinenti all'intero sistema dei servizi.

Il Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno rientrano nell'area 1-Genovese, Bacino n.5 assieme ai Comuni di Montebruno e Propata.

I Bacini costituiscono "comprensorio di servizi" al quale i Comuni possono partecipare sia alla realizzazione dei servizi che alla loro manutenzione e gestione; ciò al fine della razionalizzazione delle risorse territoriali ed economiche da investire nell'offerta di servizi, in armonia con disposto di cui al citato art. 20 - comma 3 – della L.R. 36/1997, che consente, quindi, in sede di formazione del PUC di poter computare, in quota parte corrispondente a ciascun Comune in proporzione al proprio fabbisogno, le dotazioni di servizi esistenti all'interno del bacino per le tipologie indicate dalla norma in parola (istruzione, verde, impianti sportivi, attrezzature socio sanitarie e di interesse comune) e quindi selezionare, con più attenzione, le aree da vincolare alla realizzazione di servizi e delle attrezzature mancanti, fermo restando che per quanto attiene ai parcheggi, agli asili nido ed alle scuole materne, il relativo dimensionamento e la localizzazione degli stessi deve essere effettuata con riferimento ad ogni singolo territorio comunale.

6.2.3 Sintesi della declinazione della Missione di pianificazione del PTC, a livello comunale

Il territorio comunale avendo raggiunto una sostanziale "maturità" territoriale, in conformità con la Missione di manutenzione e restauro territoriale assegnatagli dal P.T.P. provinciale, richiede azioni di tutela, riparazione e rinnovamento finalizzate a garantire, ed a migliorare, laddove necessita, la sua efficienza e la qualità ambientale, senza comportare modificazioni quantitative sostanziali, nei pesi insediativi, nelle destinazioni d'uso, nella rete infrastrutturale, nella dotazione e distribuzione dei servizi territoriali. possono gestire il proprio territorio senza introdurre trasformazioni.
Il Piano, pertanto, in ragione delle tipologie di azioni dello scenario manutentivo, appartenenti ad una sfera di "microurbanistica", assume un "taglio" di tipo progettuale, finalizzato ad un maggiore dettaglio nella definizione e nella individuazione degli effetti diretti sul territorio. In tal senso, la rigidità delle destinazioni funzionali deve essere superata, ammettendo all'interno degli ambiti del PUC la contestuale possibilità di insediare destinazioni d'uso diverse, sebbene con requisiti di reciproca compatibilità, come la residenza, le attività commerciali, turistico ricettive e artigianali, ciascuna con i propri parametri urbanistici e consentendo, per quanto possibile, l'insediamento di tali attività in qualunque parte del territorio, purchè supportata da una adeguata infrastrutturazione viaria con garanzia di un esito progettuale finale soddisfacente mediante la disciplina paesistica di livello puntuale. Il livello di tutela assoluta, indicato dal P.T.C. per il valore dei nuclei storici che compongono il sistema insediativo locale, orienta il Piano verso normative in grado di coniugare gli aspetti dianzi indicati relativi alla esigenza di flessibilità delle destinazioni d'uso, con una più rigorosa disciplina degli interventi edilizi, soprattutto in termini di definizione delle caratteristiche tipologiche e costruttive da osservarsi nella esecuzione degli interventi ammessi (es.: mantenimento delle altezze interne delle costruzioni al fine di evitare incongrue modificazioni; esemplificazione di aspetti caratterizzanti l'edilizia locale, raccolti sotto forma di "modelli di riferimento" per i diversi Ambiti in cui si articola il Piano, quali "Integrazioni speciali della disciplina paesaggistica di livello puntuale"Analogo livello di attenzione è dedicato al territorio non insediato, sottoposto a prevalente regime di conservazione, in linea con la tutela assoluta indicata dal P.T.C.
Per quanto attiene alla risoluzione delle criticità di livello puntuale indicate dal P.T.C., le azioni per il migliore utilizzo del patrimonio edilizio devono andare nella direzione di superare quelle, seppur non prevalenti, condizioni di degrado e di sottoutilizzo ancora presenti nei territori comunali.

6.2.4 P.T.C.I.P. / A.C.L. – Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'area Centrale Ligure

Il Piano, approvato con D.C.R. n. 55/1992, che regola gli insediamenti produttivi dell'Area Centrale Ligure al fine di promuovere e coordinare le trasformazioni territoriali e gli interventi infrastrutturali collegati alle attività produttive ed ai relativi servizi, non dà specifiche indicazioni e/o individuazioni per i territori dei comuni in argomento.
Unica "indicazione progettuale" fornita dal Piano per tali ambiti territoriali è rivolta la tema della "Riorganizzazione delle reti infrastrutturali", in particolare riferita alla Strada Statale SS n. 45 della Val Trebbia, che si collega a Piacenza, per la quale sono indicati "*interventi di riqualificazione e razionalizzazione volti a privilegiare la fruizione locale ed ambientale del percorso esistente*".

6.3 Pianificazione di Settore

6.3.1 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino di rilievo nazionale del fiume Po

Il Piano recepisce ed approfondisce, nel rispetto della relativa normativa di attuazione, la conoscenza dell'assetto idrogeologico dalla "Variante al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale – VBP - con valore ed effetti di Piano di bacino per la parte del territorio provinciale compresa nel Bacino del Fiume Po" , approvata in data 23 marzo 2011 con l'Accordo di Pianificazione tra l'Autorità di bacino del fiume Po, la Regione Liguria, la Provincia di Genova e pubblicata sul BURL n. 14 del 6 aprile 2011.

I Comuni eccetto il Comune di Gorreto hanno ottemperato alla verifica di compatibilità tra le previsioni dei rispettivi strumenti urbanistici ed il quadro dei dissesti del PAI. Le risultanze di tali adeguamenti sono state condivise ed approvate con la VBP.
In sintesi di seguito si riportano le principali criticità idrauliche e geomorfologiche individuate nella VBP.

Fascia
▪ aree esondabili Ee, Eb Em lungo l'alveo del Trebbia al limite meridionale del territorio comunale
▪ frana attiva di rilevanti dimensioni in loc. Cassingheno
▪ frana quiescente a NNE di Carpeneto
▪ frane attive interessano gli impluvi del torrente Campo, del fosso Cogno Grosso e del fosso dell'Ugo
▪ quattro frane quiescenti sono presenti sui versanti al margine NW del Comune
▪ dissesti attivi e quiescenti interessano la strada che conduce a Cassingheno

Fontanigorda
▪ a N di Fontanigorda, che è localizzata all'interno di una DGPV, sono presenti tre frane attive ed una quiescente
▪ due frane quiescenti interessano la loc. Canale
▪ una frana attiva ed una quiescente intercettano la strada per Barcaggio
▪ due frane attive sono nei pressi di Reisoni e due ad E di Vallescura

Gorreto
▪ aree esondabili Ee, Eb Em lungo l'alveo del Trebbia, in particolare lambiscono l'abitato di Gorreto
▪ due DGPV di notevoli dimensioni interessano il territorio comunale ed all'interno di una ricade la loc. Fontanarossa.
▪ frane quiescenti interessano la strada che conduce a Fontanarossa e la loc. Canneto

Rondanina
▪ una grossa frana attiva è localizzata a S di Rondanina
▪ due frane attive interessano l'abitato di Retezzo
▪ due grossi dissesti quiescenti interessano il versante destro del torrente Porsiette

Rovegno
▪ aree esondabili Ee, Eb Em lungo l'alveo del Trebbia, in particolare lambiscono gli abitati di Isola e di Colli
▪ due frane attive interessano l'abitato di Rovegno
▪ una frana attiva interessa l'abitato di Garbarino ed una è localizzata ad W di Foppiano
▪ dissesti quiescenti interessano Foppiano e Pietranera
▪ una frana attiva coinvolge la strada che da Loco conduce a Fontanigorda

Lo studio geologico di dettaglio dei presenti Piani Urbanistici Comunali Coordinati è volto ad approfondire ed aggiornare, mediante sopralluoghi ed analisi della documentazione tecnica disponibile, lo stato dei dissesti delineato nella VBP. Il nuovo quadro dei dissesti delineato nel PUC CO costituisce aggiornamento del PAI ai sensi della D.G.R. n. 1182/2002 e dell'art. 7 delle Norme di Attuazione della VBP.

Oltre a quanto sopra, con riferimento agli aspetti ed alle verifiche geologiche ed idrogeologiche condotte si rimanda a quanto puntualmente definito e rappresentato nella successiva parte dedicata a tali aspetti, anticipandosi quanto segue:

- le indagini geologiche hanno lo scopo di individuare le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e di risposta all'evento sismico dei territori comunali al fine di accertarne le compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche, così come previsto dalla Circolare regionale esplicativa n. 2077/1988, dalla Delibera di Giunta regionale n. 471/2010, dalla Delibera di Giunta regionale n. 714/2011 ed in ottemperanza alla L.R. n. 36 del 04.09.1997 ed alla L.R. n. 29 del 21/07/1983. In sintesi le indagini geologiche sono volte alla definizione delle norme geologiche di attuazione del PUC.

- le suddette indagini geologiche sono state altresì condotte in conformità ai riferimenti normativi vigenti tenuto conto particolarmente di quanto indicato all'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale che recita: ***"I piani di bacino** di cui alla legge regionale 28 gennaio 1993 n. 9 (organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n. 183), nonché i piani delle aree protette di cui alla legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 (riordino delle aree protette) e successive modificazioni e integrazioni **vincolano**, nelle loro indicazioni di carattere prescrittivo, **la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa**."*

6.3.2 Zonizzazione Acustica

la "Zonizzazione acustica" è stata definita per 4 dei 5 comuni oggetto dei PUC CO, ed è stata approvata dalla Provincia nei termini di seguito indicati:

-	**Comune di Fascia**	**D.G.P. 382/56019**	**del 26/06/2002**
-	**Comune di Gorreto**	**D.G.P. 231/37317**	**del 24/04/2002**
-	**Comune di Rondanina**	**D.G.P. 4/2227**	**del 01/09/2002**
-	**Comune di Rovegno**	**D.G.P. 478/12126**	**del 26/10/2004**

Il Comune di Fontanigorda non risulta invece essersi ancora dotato di tale zonizzazione che verrà comunque definita ed approvata antecedentemente o quanto meno in concomitanza all'approvazione dei PUC CO.

La Zonizzazione acustica approvata con le sopra richiamate delibere provinciali classifica in
Classi IV - *Aree di intensa attività umana* le strisce di fondovalle dei Comuni di Rovegno, Fascia, e Gorreto prospicienti la strada statale SS. n. 45 della Val Trebbia,
Classe III – Aree di tipo misto, le aree più densamente edificate nei fondovalle dei 4 Comuni, che si sviluppano ai margini delle viabilità principali ed ove si localizzano gli abitati di
Classe II – Aree prevalentemente residenziali – al cui interno sono ricomprese le aree poste a ridosso dei territori in classe III oltre ad alcuni areali presenti in particolare nei Comuni di Gorreto e di Rovegno
mentre la restante e prevalente parte del territorio dell'ambito viene classificata in *Classe I – aree particolarmente protette*, in ragione della quasi totale assenza di insediamenti e della presenza dell'area del Parco dell'Antola. Risulta evidente che i territori dei comuni in argomento non sono soggetto ad alcun tipo di inquinamento acustico tale da richiedere la predisposizione di un Piano di Risanamento.

6.3.3 Piano dei rifiuti

Il Piano provinciale di gestione dei rifiuti per il territorio dell'Alta Val Trebbia è stato approvato con D.C.P. n.13 del 2.04.2003 e s.m.i., (complessivamente per i Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondanina, Rovegno, Torriglia), e per i dati relativi a ciascun comune si rimanda a quanto evidenziato nei fascicoli dedicati a ciascun comune.

6.3.4 S.I.C. D.P.R. 357/1997

Presenza di tre siti di interesse naturalistico individuati e cartografati all'interno del progetto "Bioitaly", proposti come siti di interesse comunitario (SIC) :

- IT1330905 "Parco dell'Antola". Il sito presente una flora ed una fauna eccezionalmente ricche e riveste grande importanza per ambienti di tipo "alpino" in un contesto appenninico, a breve distanza dal mare. Notevole è il carattere selvaggio dei boschi e le estese praterie.
- IT1331012 Lago Marcotto – Roccabruna – Gifarco - Lago della Nave". La notevole importanza del sito deriva soprattutto dalla presenza di praterie, zone umide, e habitat propri del substrato ofiolitici oltre che di specie endemiche o rare tipiche di questi ambienti
- IT1331019 "Lago del Brugneto". Il sito riveste un ruolo importante come nodo di una rete finalizzata alla conservazione della fauna, in particolare di diverse specie di uccelli legati ad ambienti acquatici

Nel dettaglio si rimanda a quanto specificato nella Relazione di Incidenza predisposta a corredo dei PUC CO e sviluppata in n. 5 dossier ciascuno riferito ai singoli territori comunali.

E' altresì da evidenziarsi che la Rete ecologica regionale individua alcuni areali significativi che interessano in particolare i corsi d'acqua che attraversano l'ambito interessato dal PUC CO (Fiume Trebbia, e altri) oltre che alcune parti del territorio prevalentemente boscate, e che si distinguono in :
- Corridoi per specie di ambienti acquatici
- Rete ecologica per ambienti boschivi
- Tappe di attraversamento per specie in ambenti aperti
- Tappe di attraversamento per specie in ambenti aperti
- Zona di ripopolamento e cattura (Piano Faunistico Provinciale approvato con DCP n. 62/2003

per la cui puntuale individuazione e localizzazione sui rimanda alle tavole 4° - Valori Naturalistici della D.F.

6.3.5 Piano del Parco dell'Antola (Approvato con Delibera di Consiglio dell'Ente n.22 del 8 luglio 2002)

Il Piano del Parco del Monte Antola (m. 1597 s.l.m.) ricomprende all'interno delle sue perimetrazioni alcuni areali dei territori di Rondanina, Fascia e Gorreto. Nel dettaglio si individuano le seguenti zonizzazioni :

- ***Zona C – AP-Aree di protezione***, che ricomprende la parte più ad ovest del Comune di Rondanina, a partire dal Confine con la Regione Piemonte, si allarga verso sud attraversando i territori di Fascia e di Gorreto; si tratta di "*ambiti caratterizzati da valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi*" (Norme del Piano, art. 2, comma 2.2)

- ***Zona D – AS-Aree di Sviluppo***, classificata come ***D6 – Case del Romano,*** che si localizza al margine nord del territorio del Comune di Fascia, al confine con il Piemonte e con il Comune di Gorreto, che si caratterizza come "*area di particolare interesse per il Parco, con valori naturalistici elevati e presenza di strutture ad esse afferenti"* (Norme del Piano, art. 2, comma 2.2). Al riguardo è da segnalarsi che tale ambito si configura quale "porta di accesso" alle aree del Parco ed al percorso di crinale che, alle spalle delle case del Romano, si diparte poer raggiungere la sommità del Monte Antola e l'omonimo rifugio, ubicati all'interno del territorio del Comune di Propata che, con il Comune di Montebruno, completa l'ambito provinciale della Val Trebbia.

- ***Aree Contigue***, che "pur non ricadendo in area protetta, costituiscono porzioni del territorio ad essa funzionalmente connesse, nelle quali le attività di promozione e quelle relative alla fruizione trovano un naturale proseguimento e completamento per il raggiungimento delle finalità perseguite dall'Ente" ed interessano parte dei territori di tutti e tre Comuni qui richiamati.

6.4 Vincoli

- **Vincolo paesistico-ambientale** ai sensi dell'art.136 , del D.lgs n.42/2004, apposto con
  - D.M. 24.04.1985 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Alpe-Varni"* interessante il Comune di Gorreto, pubblicato sulla G.U. n.143 del 19.06.1985, con la seguente motivazione:
    "*La zona di Alpe-Varni, sita nei territorio del Comune di Gorreto, è di notevole interesse per la sua grande bellezza naturale; posta ai limiti tra le provincia di Genova e il Piemonte e l'Emilia, è intimamente legata all'area gravitante intorno alla monte Antola …..L'insieme si presenta come un bene ambientale-paesistico perfettamente definito di grande valore estetico e tradizionale formato dai due soli nuclei abitati compresi nella zona: le frazioni di Gorreto Alpe e Varni, composte da abitazioni caratteristiche della montagna ligure, perfettamente inserite nel contesto naturale"*
  - D.M. 24.04.1985 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Antola-Alta Valbrevenna-Propata"* interessante in minima parte il Comune di Fascia, pubblicato sulla G.U. n.143 del 19.06.1985, con la seguente motivazione:
    "La zona….è di notevole interesse per la vastità e bellezza delle valli e dei crinali montani, gravitanti intorno al monte Antola….Nel complesso la zona, selvaggia e poco abitata, è di grande valore estetico e tradizionale, dove l'opera dell'uomo è realizzata in perfetta fusione della natura. L'insieme si presenta pertanto come un bene ambientale paesistico perfettamente definito con caratteristiche omogenee di tipo naturale e abitative sia nelle valli ad occidente che in quelle ad oriente del monte Antola….".

- D.M. 6.10.1930 “il prato detto Cesire sottostante il bosco delle Fate nel Comune di Fontanigorda”
- D.M. 9.04.1952 “il sagrato della chiesa parrocchiale di Canale, e il castagno secolare ivi radicato nel Comune di Fontanigorda”

- **Vincolo storico-artistico-archeologico** ai sensi del Titolo I del D.lgs n.42/2004
  presenza di alcuni edifici e manufatti interessati dal vincolo storico – monumentale, sia all’interno dei Centri Capoluogo che in alcune frazioni e nei territori di versante; si rimanda nel dettaglio a qunto riportato sulle cartografie della D.F.

- **Vincolo sismico** ex L. n.64/1974 e L.R. n.29/1983 tutti i territori dei 5 Comuni risultano appartenere alla **classe 3** così come da D.G.R. n.530 del 18.05.2003

- **Vincolo idrogeologico**, R.D. n.3267 del 1923: la quasi totalità dei territori comunali risultano interessati da tale vincolo, fatta eccezione per i nuclei di Fontanigorda Capoluogo, Fontanarossa in Comune di Gorreto, Rovegno Capoluogo e i vicini nuclei di Isola e Poggio; peraltro si segnala che l’individuazione ufficiale è quella del Corpo Forestale dello Stato e in allegato al PUC viene rappresentata nelle tavole n. 4D per ciascun Comune (C.T.R.) un ridisegno della declaratoria del vincolo

- **Vincolo di inedificabilità delle aree percorse dal fuoco,** art.10 L.353/2000 gli eventi rilevati sono stati riportati nelle carte allegate alla presente Relazione a cui si rimanda

- **Vincolo cimiteriale** in corrispondenza dei cimiteri presenti nei Centri Capoluoghi dei 5 Comuni e nelle frazioni di seguito indicate, dovendosi ivi applicare le disposizioni di cui all’art. 28 della L. 166/2002 con individuazione di una fascia di rispetto pari a 200 m.). per le relativi localizzazioni si rimanda alle tavole dei Servizi allegate alla presente relazione.

7. SINTESI CONCLUSIVA

Dall'esame dei quadri programmatori e delle discipline di tutela ambientale che interessano il territorio dei Comuni, anche alla luce degli Obiettivi posti a base del P.U.C. CO., non emergono valide motivazioni in base alla quali non si possa conformare la Struttura dello stesso P.U.C. CO. a detti quadri programmatori e discipline di tutela ambientale, con ciò ottemperandosi anche ai principi informatori della pianificazione territoriale stabiliti all'art. 2 della L.R. 36/1997.

BIBLIOGRAFIA

- *Val Trebbia.* Liguria Guide n.6, SAGEP 1991
- Guido FERRETTI, *S. BARTOLOMEO DI CASONI – Notizie storiche e religiose*, Edizioni d'arte Marconi, Genova, 1998
- Giovanni FERRERO, Bruno FRANCESCHI, *ECCLESIA S. JUSTINAE Loci Canalis,* Edizioni d'arte Marconi, Genova, 1998
- Giovanni FERRERO,*Le antiche famiglie di Canale,* Edizione a cura della Comunità Montana Alta Val Trebbia
- Rosanna MELLERI, Emma RABINO MASSA (Università di Torino), Gilles BOETSCH, Daniel BLEY (Università Aix – Marseille), *FONTANIGORDA: Una comunità ligure aperta verso l'Europa*, Edizione a cura della Comunità Montana Alta Val Trebbia
- Fortunato BIGGI, "*Stiagni*, " Biblioteca Indipendente, Genova, 2004
- Fortunato BIGGI, *"Il dialetto fontanigordese di Menico* " Biblioteca Indipendente, Genova, 2004

Edizioni a cura della Comunità Montana Alta Val Trebbia – Collana di storia locale (si riportano solo i testi di interesse per i Comuni trattati)

- n° 2 Giovanni Ferrero "**Canfernasca**", ed. 1999
- n° 3 Giovanni Ferrero, Guido Ferretti, "**Case celtiche dell'alta Val Trebbia**", ed. 1999
- n° 4 Giovanni Ferrero , "L'albero della libertà è stato abbattuto", ed. 1999
- n° 5 Giovanni Ferrero, "Matteo Vinzoni Cartografo della Val Trebbia", ed. 1999
- n° 6 Giovanni Ferrero, "I Centurione Scotto, Signori del Gorreto in Val Trebbia", ed. 1999
- n° 7 Giovanni Ferrero, Guido Ferretti, "Leite e frumaggiu", ed. 1999
- n° 8 Giovanni Ferrero, Guido Ferretti, "1753 Altare di S. Biagio di Fontanigorda", ed. 1999
- n° 11 Guido Ferretti, "Cascin-na e Barcu" Fienili dell'alta Val Trebbia, ed. 1999
- n° 15 Guido Ferretti, "Mondo pastorale dell'Alta al Trebbia", ed. 2000
- n° 17 Giovanni Ferrero, "La pace di Casanova", ed. 2000
- n° 18 Sandro Sbarbaro, "Stradaroli - Storie di briganti tra Aveto e Trebbia", ed. 2000
- n° 23 Giovanni Ferrero, F. Foglino, "La zecca di Rovegno", ed. 2003
- n° 24 Giovanni Ferrero, Recensione - "Da Genova al Portus Placentie", ed. 2004
- n° 25 Geo Pistarino Recensione a: "La montagna Tosco Ligure Emiliana e le vie di Commercio e Pellegrinaggio - Borgo Val di Taro e i Fieschi", Atti del Convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998) a cura di Daniele Calcagno - Borgo Val di Taro 2002, ed. 2004